



CLUB ALPINO ITALIANO

RIVISTA MENSILE

PUBBLICATA PER CURA DEL CONSIGLIO DIRETTIVO (SEDE CENTRALE)

REDATTORE: PROF. CARLO RATTI

SOMMARIO DELLE MATERIE DEL N. 3.

Cornone di Blumone (Valle Camonica). — P. PRUDENZINI	Pag. 65
Per l'avvenire del Club Alpino Italiano. — N. VIGNA	» 67
Cronaca Alpina	» 71
GITE E ASCENSIONI: Nuove ascensioni compiute nel 1894 nel gruppo del Gran Paradiso, nella catena del Monte Bianco, nel gruppo del Grand Combin, nei distretti di Arolla, di Zinal e di Valpelline e nelle Alpi Pennine orientali, da pag. 71 a 80. — Nuove ascensioni nella Nuova Zelanda e il Monte Mlanji nell'Africa, 80. — <i>Escursioni invernali</i> : Nell'Appennino Ligure (M. Antola e M. Penna), 81; Gran Sasso d'Italia, 81; Grand-Galibier, 81. — <i>Gite Sezionali</i> : Roma: Rocca Romana, M. Cimino, Segni-M. Grugliano-Roccamassima, 82; M. degli Elci, 83. — <i>Carovane scolastiche</i> : Sezione di Roma) Al M. Bove, 83; Sezione Verbano e Sezione di Bergamo, 84.	
RICOVERI E SENTIERI: Lavori della Sezione di Varallo e della Sezione Verbano, 85. — Nuovo Ricovero alla Bocchetta di Campo, 85. — Stazione alpina Antonio Stoppani al Resegone, 85. — Segnalazione di sentieri nelle Alpi Bellunesi, 85. — Rifugio de l'Aigle alla Meije, 86.	
Personalia. — Ing. Secondo Bonacossa (necrologia)	» 86
Varietà: — Per lo studio del movimento dei ghiacciai. — I colombi viaggiatori e l'alpinismo. — Una importante decisione giuridica per gli alpinisti	» 87
Letteratura ed Arte	» 89
Erede G.: Elementi di Topografia, ecc., 89. — L'Europe illustrée: Spiez et la Vallée de la Kander, 90. — <i>Periodici alpini</i> : Alpine Journal, 90; Alpina, 92.	
Club Alpino Italiano	» 93
SEZIONI: Torino, 93. — Biella, 94. — Roma, Verbano e Bologna, 95. — Livorno, 96.	
Errata-corrige al num. precedente	» 96

INSERZIONI. — Le inserzioni a pagamento nella *Rivista mensile* del C. A. I. — tiratura 5000 copie — si ricevono presso la Sede Centrale.

Prezzi: L. 6 per un quadrato corrispondente a un ottavo di pagina. — L. 10 per due quadrati o quarto di pagina. — L. 18 per mezza pagina. — L. 25 per tre quarti di pagina. — L. 30 per una pagina intiera. — Per le inserzioni in posto determinato i prezzi aumentano di un quarto. — I prezzi indicati sono per una sola inserzione. — Pagamenti anticipati.

Prezzo di vendita del presente numero L. 1

REDAZIONE PRESSO LA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Torino, Via Alfieri, n. 9.

MIELE DEL MONTE ROSA

Prodotto della flora più elevata d'Europa.

Raccolto col mezzo dell'apicoltura nomade dai fiori che spuntano sulle pendici meridionali del monte Rosa, ed estratto dai favi collo smelatore a forza centrifuga senza riscaldamenti, riesce di una purezza cristallina e conserva tutti i suoi eteri e naturali profumi. Questo miele, eminentemente igienico e medicinale, ne viene raccomandato l'uso da celebrità mediche, ed è apprezzato e ricercato sui principali mercati Europei per la sua squisitezza.

Fu premiato con medaglie d'oro e d'argento alle Esposizioni di Milano 1881-1885, Londra 1882, Roma 1890, Torino 1884, Napoli 1885, Parigi 1885-1890, Vienna 1890 e brevettato da S. A. Reale il Principe Eugenio di Savoia-Carignano e da S. M. Umberto I Re d'Italia. — Premiato dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, ed encomiato dal principale giornale medico Inglese *The Lancet*.

PREZZO: di un vaso di vetro o di una scatola di latta del peso di 1 kg. cad. L. 3—
vasetto in vetro del peso di 1/2 kg. di miele liquido „ 1,80

Per grosse partite si fa sconto.

Si spedisce franco a domicilio in pacco postale contenente due vasi, o due scatole, o quattro vasetti, con assegno o pagamento anticipato ai seguenti prezzi:

	2 vasi o scat.	4 vasetti
Per l'Italia	L. 6,25	L. 7,25
Per la Francia, Austria-Ungheria e Svizzera	„ 7 —	„ 8 —
Per la Germania, Belgio, Spagna, Egitto e Grecia	„ 7,50	„ 8,50

Indirizzo: **BERTOLI GIACOMO**, Apicoltore VARALLO (Valsesia) Italia.

L'ordinazione e il pagamento si possono fare con Cartolina-Vaglia.

MASSIME ONORIFICENZE A TUTTE LE ESPOSIZIONI



Vendita presso tutti i primari Confettieri Droghieri etc..

DOMANDATE
il CIOCCOLATO

delle **PIRAMIDI**

speciale ed economico

PER USO

Famiglie, Alberghi, Collegi, ecc.

Pacco Speciale per ALPINISTI

Deposito: 23, via Lagrange, Torino.

ESPORTAZIONE

(7-12)

In vendita presso la Sede Centrale del C. A. I.

ALMANACCO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anni 1871 e 1872 — Prezzo L. 1,50 i due volumi.

REVUE DES DEUX MONDES

Anni 1863-69 e anno 1871, cioè 8 annate complete

Da cedere a prezzi ridottissimi da convenirsi.

RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Cornone di Blumone 2843 m.

(VALLE CAMONICA).

. chè, seggendo in piuma,
In fama non si vien, nè sotto coltre.
DANTE: *Inferno*, XXIV.

Questi versi del divino poeta io andava a me stesso ripetendo dalle ore 21 alle 24 del 25 settembre 1894 per convincermi che non era un "babbeo", intraprendendo cogli amici Romelli e Venturini¹⁾ la salita al Cornone di Blumone d'un fiato da Breno (334 m.), per ivi in giornata ridiscendere. — Sì; "babbeo", mi pareva aver sentito sussurrare una voce nascosta sotto le coltri del mio letto: "babbeo", pareva mi avessero detto quanti mi avevano augurata buona escursione; "babbeo, babbeo", significavano gli armoniosi richiami delle capinere ed il monotono e melanconico grido del cùculo; "babbeo.... e babbei noi che ci lasciammo persuadere a farti compagnia", parevami leggere nel silenzio de' miei due compagni, nè io ardiva parlare temendo di dover con essi discutere sulle "gioie dell'alpinismo".!

Ma poco dopo le 24 arrivammo a Campolaro (1443 m.), ed all'osteria dell'ultimo casolare ci fermammo a bere una scodella di caffè, la quale, insieme alle cortesi attenzioni della rubiconda padrona, ci cacciò d'addosso la musoneria, facendo rinascere il buon umore che regna nelle escursioni di pochi e conosciuti compagni.

Riprendemmo il cammino alle ore 2 del 26 e, salendo per pascoli e coste erbose, alle 4 1/2 sostammo al Bocchetto di Val Fredda (2171 m.); intaglia questo uno degli speroni del Monte Frerone, quello meridionale separante la Valle delle Valli (Oglio) da quella dei Cadini (Caffaro). Quale stupendo spettacolo, al pallido chiarore dell'aurora, presentava la massa del Cornone di Blumone! Sentivamo in noi una smania di arrivare presto, subito, alla sua cima e ci saremmo messi a correre se non avessimo pensato che il troppo volere svoglia.

Discesi quindi col solito passo alla più alta delle tre conche dei Cadini (2083 m.) e rimontati poi a nord mettam piede, in ore 2, nella deserta conca del Lago della Vacca (2346 m.) rinserrata dalla cima minore del Cornone di Blumone, da quella di Lajone e dai monti Galliner e Terre Fredde²⁾. Traversata la conca e girato il Lago sulla sua riva orientale, ove si sfoga il torrente Laione (Caffaro), si ricomincia la salita, sul fianco occidentale della suddetta cima minore, verso il

¹⁾ Romelli Francesco e Venturini Giovanni, entrambi di Breno e Soci della Sezione di Brescia.

²⁾ Vedi nel "Bollettino del C. A. I.", per l'anno 1893, *La Conca d'Arno, ecc....* di P. PRUDENZINI. — Se qualche socio del Club, iscrittosi dopo il 1893, desiderasse una copia del detto mio lavoro, me ne faccia richiesta in Breno (Provincia di Brescia) e mi terrà onorato di potergliene fare omaggio. P. P.

Passo di Blumone (2636 m.) arrivandovi in ore 1,45: questo passo si intaglia nello sperone fra la Cima Lajone ed il Cornone e mette in comunicazione la suddetta conca del Lago con la Valle di Blumone nella quale nasce il Caffaro.

Il Cornone di Blumone si erge imponente, quale castello di granito dal Piano di Gavero, dalla conca del Lago della Vacca, dal braccio occidentale della Valle di Blumone e dal fianco destro di questa; incombe a picco sopra Gavero: ha una cima minore (2830 m.) sopra la conca del Lago della Vacca ed una maggiore (2843 m.) declinante verso il suddetto fianco destro di Valle di Blumone: le due cime sono fra loro unite da una cresta poco più bassa che — a forma di baluardo interrotto da torricelle ed intagli — fa con le due cime l'intero corpo detto Cornone di Blumone che ha una direzione da NO. (cima minore) a SE. (cima maggiore).

Mi pare interessante riportare la descrizione che di questo monte hanno data Finkelstein e Schulz.

“ Dalla Cima Lajone si diparte un breve ramo di una orridezza veramente magnifica: è ancora di tonalite ed avanzandosi al Sud della Valle di Caffaro porta la cima più alta della regione, il Cornone “ 2894 (errato): questo colosso merlato sporge da lungi sugli altri monti “ vicini e le sue chine settentrionali chiudono fra due scarpe rocciose “ un piccolo campo di neve gelata „ ¹).

“ Al sud della Cima Lajone, al di là del Passo di Blumone, si innalza il Cornone; è come un colosso incoronato di merli ed a forma “ di cubo „ ²).

Dal Passo di Blumone noi ci indirizzammo tosto alla cima più alta e lontana, giacchè il vincerla maggiormente ci interessava; la toccammo in 1 ora e 15 minuti traversando, in salita, tutto il fianco settentrionale ed arrampicandoci, in fine, per quello rivolto ad oriente.

Da Breno avevamo camminato ore 11 e, con le 2 di fermata, arrivavamo alla cima alle ore 10: avevamo vinto il dislivello di m. 2509 (228 all'ora), poco se non si tenesse calcolo che avevamo percorsi in linea spezzata km. 25 circa, e 10 circa in linea retta.

Il panorama è estesissimo e noi potemmo tutto goderlo stante la purissima atmosfera; confessai ai miei due compagni le melanconie avute nel principiare la escursione, ed insieme convenimmo che non eravamo stati del tutto “ babbei „ giacchè la bellezza della veduta e la soddisfazione della riuscita valevano assai più delle fatiche sopportate. Al dolce tepore del sole contavamo a centinaia le montagne nell'ampio anfiteatro, mentre sulle vicine creste del Crocedomini e nella Valle de' Cadini seguivamo lo svolgersi di una fazione militare del 5° Reggimento alpini da alcuni giorni in quelle località accampato per le sue esercitazioni; vi fu anzi in quel giorno un finto combattimento a fuoco ed i secchi colpi de' fucili (ora isolati ed ora succedentisi gli uni agli altri come fitta gragnuola) rattristavano l'animo facendo pensare ad una

¹) *Die Gruppe des Monte Frerone* del dott. H. FINKELSTEIN di Lipsia nello “ *Zeitschrift des Deutsch. und Oesterr. Alpenvereins* „ 1889, vol. XX, pag. 309 e pag. 5 dell'Estratto.

²) *Die Adamello Gruppe* di KARL SCHULZ (Berlin 1893), pag. 32. — Estratto dall'opera “ *Die Erschliessung der Ostalpen* „ vol. II, p. 208.

eventuale strage di balda gioventù (forse essa d'Italia o d'altre nazioni) sotto quel ridente sole, in quel verde delizioso, in quella pace serena che mai non dovrebbe essere turbata!

Ritornammo giù dopo un'ora e, tenendoci sotto la cresta, andammo (pel fianco settentrionale da prima ed in ultimo pel meridionale) in 1 ora e 15 min. alla cima minore (2830 m.) dalla quale in 30 min. ritornammo al Passo di Blumone ed in 1 ora di nuovo al Lago; poi, per la via già percorsa, in ore 8 rientrammo in Breno, essendoci però fermati in Campolaro due ore.

Fu questa la prima salita, in un giorno, da Breno al Cornone ed anche la prima di alpinisti senza guide. Ecco un quadro delle gite che conosco:

- 1). 18 luglio 1878. Tenente Litzi-Rechiudei della 21^a Compagnia alpina con alcuni soldati.
- 2). 3 agosto 1884. Carini Domenico e Duina Giovanni (Brescia) con Spranzi... guida (Collio).
- 3). 19 id. 1888. Ferrari Dario (Cremona) e Gian Luca Zanetti (Bagolino) con due uomini. ¹⁾
- 4). 22 id. id. Ballardini dott. Francesco (Breno) con Putelli Pietro ex guida (Breno).
- 5). 16 settem. id. Prudenzini con Bettoni Bortolo (Breno) guida.
- 6). 10 agosto 1890. A. Gstirner con K. Schulz ed un portatore.
- 7). 30 id. 1891. Cavalleri dott. Baldassare (Rovato) con Bettoni suddetto.
- 8). 26 settem. 1894. Prudenzini, Romelli e Venturini come dal presente articolo.

Breno, 26 febbraio 1895.

Avv. Paolo PRUDENZINI (Sezione di Brescia).

Per l'avvenire del Club Alpino Italiano.

Durante gli ultimi anni trascorsi, si è lamentata più volte una diminuzione nel numero dei soci del nostro Club, e fra le molte cause che si disse concorressero a determinare tale stato di cose, si diede uno dei primi posti alla mancanza di alti ideali nei giovani, alla mancanza di quel fuoco sacro che spinse i nostri padri al monte, e li portò a fondare la nostra istituzione.

Ebbene, pur tenendo conto e della deficienza di carattere e della incompleta coltura che generalmente si lamentano oggigiorno, io credo che quella non sia la causa principale del male che ci affligge, ma questo provenga invece da un assieme di circostanze, qualcuna delle quali avendo radici in casa nostra ci è possibile combattere, annientare.

Giova far cenno prima di tutto della confusione che si fa da molti fra Alpinismo e Club Alpino. È vero che questo dovrebbe essere l'espressione naturale di quello, la bandiera attorno alla quale dovrebbero unirsi tutti gli alpinisti, ma non è men vero che la diminuzione dei soci della nostra istituzione non implica la decadenza dell'Alpinismo. Osserviamo infatti che cosa accade da qualche tempo fuori del Club. Numerose schiere di persone ci provano che è un errore il credere sia spento l'amore pel monte, che i gio-

¹⁾ " Rivista Mensile del C. A. I. ", 1889, pag. 171.

vani non sappiano apprezzare le bellezze, nè conoscano il valore di sì salutare esercizio che nobilita ed innalza lo spirito e ringagliardisce il corpo.

Non avete voi mai osservato nelle sere che precedono i giorni festivi, alle partenze degli ultimi treni, quelle comitive armate di bastoni ferrati, di alpenstock, di picche, con sacchi e zaini di tutte le forme, che se ne vanno in montagna? Qua in Torino più volte ho voluto godere di questo spettacolo caratteristico e curioso, ed accertarmi quanti soci del nostro Club vi fossero fra costoro, e ne vidi ben pochi e qualche volta nessuno.

Erano invece, in gran parte, nuove reclute che conosciutesi, a poco a poco si organizzarono e formarono società nuove congeneri alla nostra. Ed eccole in numerose brigate salire le ridenti pendici delle nostre prealpi, eccole prendere la via dell'alta montagna che le attrae a sè e non sdegnava di svelar loro i suoi arcani segreti, le sue selvaggie e superbe bellezze.

Ed i libri dei viaggiatori negli alberghi delle alte valli e quelli che molto opportunamente vennero posti in qualcuno dei rifugi alpini, e le pareti in legno di quelle capanne che sono prive di tali libri, tutte istoriate da lunghe serie di nomi e di date, ci fanno pure conoscere molte persone le quali, benchè non appartengano alla nostra società, visitano i monti.

Dunque, mentre si dice che non si ama più la montagna, che l'alpinismo perde terreno, le ascensioni, le traversate di colli, di ghiacciai, si fanno sempre più frequenti e ciò nonostante che altri generi di sport un tempo ignorati, ci facciano, come molti vogliono, concorrenza.

Se non è mancanza d'iniziativa nei giovani, d'amore pel monte, non saremmo per avventura noi che non abbiamo saputo attrarli, distruggendo quel falso concetto che molti hanno ancora della nostra istituzione che credono troppo elevata per loro? Non saremmo per avventura noi che, attaccati forse un po' troppo al passato glorioso, non abbiamo seguita la lenta evoluzione che tutto perfeziona e trasforma?

Se nuove società sono sorte e si mantengono in vita è segno, in parte, che il Club Alpino non risponde completamente a tutte le esigenze dei tempi e che il nostro organismo dovrebbe meglio uniformarsi ad essi.

È una questione questa molto complessa, che non è facile risolvere, troppe cause di natura affatto diversa e che variano da regione a regione concorrendo a favorire quest'esodo dal nostro Club che è tempo di trovar modo di arrestare. Perciò è necessario che i soci studino attentamente quali sono i punti nei quali la nostra istituzione ha bisogno di essere migliorata. Per parte mia comincerò col ribattere su qualche idea più volte discussa da competenti colleghi, sopra di un punto che ritengo dei più essenziali e che credo necessiti di qualche riforma; voglio dire delle pubblicazioni sociali.

Oggidi il numero dei frequentatori della montagna, confrontato con quello di 10 o 15 anni fa, è quadruplicato almeno, e di tutte queste persone parte conoscono quanto facciamo, ma per molte è una novità l'udire che da noi si studia, si lavora, si fanno pubblicazioni per diffondere la conoscenza del monte. Ho detto che si fanno pubblicazioni per diffondere la conoscenza e l'amore della montagna, ma a rigore avrei dovuto dire che ciò è quanto in buona fede crediamo di fare. Infatti, chi e quanti leggono le nostre pubblicazioni? Purtroppo esse sono oggi limitate quasi esclusivamente ai soci, e di questi non tutti le leggono, ma ciò che è male addirittura si è che esse trovano nel Club stesso la barriera che impedisce loro di diffondersi, di passare fra le mani dei novizi, d'introdursi nelle famiglie, di creare nuovi addetti. Onde

accade che, rimanendo chiuse nella cerchia dei pochi ammiratori o convertiti alla montagna, non combattono, non distruggono quella prevenzione che si ha contro l'alpinismo ed il Club che lo favorisce.

Intanto altre società di sport, con eleganti periodici a buon mercato, si introducono lentamente nelle famiglie, fra i giovani; qualche volta accusano anche noi, e ciò pur di salire, di imporsi, e le cifre, quelle cifre che ci condannano, danno loro ragione.

Da noi si fanno, è vero, pubblicazioni, ma, tassandole a prezzi elevatissimi, si vieta loro di diffondersi fra gli estranei al Club, ed a colui che muove qualche lagnanza in proposito, si risponde: chi le desidera venga con noi ed allora potrà leggerle, le avrà gratis.

Procediamo insomma al rovescio degli altri, quasi si temesse che fuori del Club si sappia quanto facciamo, dando in tal modo ragione a chi ci avversa. Ed intanto chi maggiormente ne perde, oltre alla nostra istituzione, sono i giovani, quelli stessi che poi accusiamo, senza fare gran che per aiutarli, per attrarli a noi.

Così, norme prudenti e più di tutto la scuola del passato, restano lettera morta pel novizio che s'avventura al monte; ma se egli sbaglia, oh! allora siamo senza pietà, e, dimenticando quanto e forse peggio di lui abbiamo fatto, lo condanniamo irremissibilmente. Non sarebbe invece cosa migliore stendergli la mano e fargli da maestro!

Le carovane scolastiche, le quali vanno a mano a mano svolgendosi sono ottima cosa, ed i buoni risultati non tarderanno a manifestarsi, ma non sono ancora sufficienti. Il sapere in che modo si comportano i più anziani e l'esatta conoscenza delle norme da seguirsi nelle diverse contingenze della vita alpina, dovrebbe preparare i giovani e renderli almeno non nuovi a qualunque evento potesse toccar loro sulla montagna.

Le nostre pubblicazioni, buone ora, vanno rese migliori e di esse dobbiamo valerci per far conoscere quanto bene fa il nostro Club e quanto maggiore sarebbe quello da farsi se il concorso dei soci fosse più grande. — Un bisogno di riforma è da molti sentito e lo prova il fatto che quasi ad ogni assemblea dei delegati viene rivolta alla Direzione qualche raccomandazione in merito, ma purtroppo è mestieri il dirlo, pur innovando e migliorando, non è ancor riescita in modo completo nel difficile compito.

Non entrò qui ad analizzare le diverse proposte discusse nelle adunanze: dirò soltanto che per ottenere una pubblicazione realmente buona, credo sia necessario prima di tutto togliere quella specie di dualismo che oggi danneggia e l'una e l'altra, limitando al « Bollettino » i lunghi studi di carattere scientifico, e tutt'al più quei lavori di natura speciale che per la loro mole non fosse assolutamente possibile inserire nella « Rivista »; non fare cioè come oggi, che si accettano per esso articoli, il cui posto dovrebbe trovarsi nelle pubblicazioni mensili. Ciò ben inteso senza preoccuparsi del maggior o minor numero di fogli dei quali risulterà composto il volume e destinando i fondi che in tal modo si economizzeranno alla « Rivista ».

Molti autori nello scrivere i loro articoli sono ora titubanti se debbano destinarli al « Bollettino » od alla « Rivista »; qualcuno dando al primo maggior pregio vorrebbe inserirli su di esso, ma lo trattiene il pensiero che forse, ed anche senza forse, non è quasi letto od almeno solo dalla minoranza. La « Rivista » invece, un poco più letta, ha però, come è ora, un altro svantaggio quello d'essere da molti condannata irremissibilmente a perire, mentre

il « Bollettino » più elegante, con illustrazioni, legato a libro e considerato come tale, se pure non lo si legge, si conserva almeno.

Ciò nonostante, io francamente, allo stato attuale delle cose, ho maggiori simpatie per la « Rivista ». Su di essa, si è invero costretti a riassumere in poche pagine quanto molte volte sarebbe opportuno svolgere più ampiamente, ma si ha il vantaggio di far molto bene all'alpinismo, se essendo più letta si riesce a diffondere conoscenze nuove, pratica maggiore. Credo necessario quindi, qualora non si voglia venir anche ad un'unica pubblicazione, migliorare, almeno la « Rivista », arricchendola di notizie, di buoni disegni, di riproduzioni fotografiche dei più importanti gruppi delle nostre montagne, stampate su carta speciale, renderla insomma interessante a chi vogliamo convertire alla nostra causa. Potrebbe escire ad esempio, non più a fascicoli sciolti ma legata con carta e stampa migliorate, poichè se ora la stampa del primo foglio è abbastanza buona, non esito a chiamar cattiva quella del secondo. Questo foglio della « Rivista » che ordinariamente contiene la varietà, cronaca delle Sezioni, disgrazie, bibliografia, ecc.... è stampato in un carattere così minuto da stancare anche il più studioso alpinista, onde accade che moltissimi di quelli che leggono il nostro periodico saltano di piè pari tale parte, quando non sappiano che in essa vi sia qualcosa di speciale interesse per loro. Così ne viene di conseguenza che la « bibliografia » la quale riassume tutto il movimento letterario alpino e ciò che si fa dai club congeneri al nostro, desumendolo dalle loro pubblicazioni, e dovrebbe anche riprodurre brevi sunti di quanto è più importante, ora è dai nostri soci trascurata. Manca quindi ad essi il termometro che ci addita i progressi dei colleghi d'oltr'Alpe e ci dice fin dove dobbiamo giungere per non rimanere indietro e superarli ove le forze ce lo consentano.

Con tali innovazioni, ed accettando articoli di maggior mole per le pubblicazioni mensili, ne verrà un aumento di lavoro, ma io credo possibile sbrigarlo anche nel termine di un mese. Basterà qualche piccolo sacrificio da parte del redattore ed il concorso della Commissione per le pubblicazioni, la quale limita oggi l'opera sua al « Bollettino » e quello dei soci volenterosi.

La causa per la quale abbiamo da combattere è buona, non ha bisogno che di essere sostenuta con un poco d'ardore e di ferma volontà, quindi è necessario che tutte le forze vive del Club si scuotano e si uniscano per raggiungere lo scopo comune.

Quando fossero migliorate le pubblicazioni, resa più facile la loro lettura, anche agli estranei al Club, aumenterà pure il numero dei collaboratori e la materia che oggi scarseggia (benchè si retribuiscano gli articoli per mantenere in vita il « Bollettino »), affluirà naturale ed abbondante.

Sapendo allora che non si scrive solo per pochi, non dubitate verranno nuovi studi, nuove vie si apriranno, poichè non è vero vi sia più nulla da dire sul monte. Se più non abbiamo nuove ascensioni da compiere e descrivere, ci resta però sempre da leggere e spiegare le immense e sublimi bellezze della natura, di questo libro che ci sta aperto dinanzi agli occhi ed attende gli studiosi che ne decifrano e spieghino le pagine superbe. Quando avremo radunate attorno a noi quelle schiere di giovani che oggi si aggirano su pei monti ed ottenuto il loro concorso, quanta vita nuova, quanta forza, quanta causa di prosperità sarà pronta e non tarderà a fruttificare.

E soprattutto bisogna fare un po' più di propaganda, poichè è necessario che le nostre file vengano riempite con buon numero di nuove reclute, è

necessario che l'alpinismo penetri nelle famiglie assieme colla coscienza che in fondo in fondo è un gran mezzo educativo, ch'esso è scuola stupenda di sapere e di virtù, e « come combatte nell'ordine fisico le conseguenze della vita troppo sedentaria cui ci astringe la odierna civiltà, così ci difende nell'ordine intellettuale e morale dai perniciosi effetti del soverchio culto degli interessi materiali che pur hanno oggi importanza grandissima ». ¹⁾

N. VIGNA (Sezione d'Aosta).

CRONACA ALPINA

GITE E ASCENSIONI

Nuove ascensioni compiute nel 1894 ²⁾.

Ricaviamo dai numeri 126 e 127 dell'« Alpine Journal » le seguenti notizie di alcune prime ascensioni e di ascensioni per nuova via compiute da alpinisti inglesi nel corso del 1894. Come al solito, esse sono concise, chiare, ben definite, ed a questo riguardo crediamo utile di riprodurre le norme che la redazione del periodico inglese raccomanda di osservare a chi invia relazioni di nuove salite in forma di semplice cronaca.

1) Inviare le relazioni nella forma in cui dovranno stamparsi; — 2) Farle precedere dal nome della punta o del passo di cui si tratta, preso dalle migliori carte, coll'altezza in metri (o in piedi); — 3) Dare la data dell'ascensione ed il nome dei componenti la comitiva che la eseguì; — 4) Dare esatte informazioni sulle descrizioni delle altre vie adducanti alla punta o al passo che per avventura fossero già state pubblicate ed alle quali occorresse di riferirsi; — 5) Scrivere la descrizione della nuova via seguendo le migliori carte esistenti, e notare tutti i punti quotati pei quali essa passa; — 6) Nell'indicare i versanti, le creste, la direzione della via e le successive sue deviazioni, usare i termini della bussola (punti cardinali) e non le parole « destra, sinistra », che possono indurre in errore; — 7) Notare il tempo impiegato, all'infuori delle fermate; — 8) Procurare che la descrizione riesca il più possibile concisa e d'accordo colle considerazioni di cui sopra; — 9) Scrivere su di un solo lato del foglio, lasciandovi un largo margine, e cominciare un nuovo foglio per ogni ascensione.

N.B. Alle suddette norme, che troviamo assai pratiche e che vorremmo fossero osservate anche dai nostri colleghi italiani, ci permettiamo di aggiungere le seguenti altre raccomandazioni. — a) Quando in nessun modo si conosca l'altezza precisa della punta o del passo, darla colla più attendibile approssimazione; — b) Al nome delle guide che fanno parte della comitiva aggiungere il paese di loro residenza; — c) Usare bensì talvolta le parole « destra e sinistra », ma nel solo caso che non lascino dubbio alcuno sulla loro interpretazione e quando i termini della bussola non riescano agevolmente determinabili; — d) Accennare alle condizioni della montagna nel giorno in cui venne eseguita la salita e alla possibilità di ridurre od accrescere le ore impiegatevi, sia pel fatto del variare di dette condizioni, sia per aver perduto tempo in ricerche, in tentativi, in discussioni, ecc.

¹⁾ QUINTINO SELLA. — Nel « Bollettino C. A. I. », Anno 1875 N. 24 p. 449.

²⁾ Ve ne frammischiamo anche qualcuna compiuta negli anni precedenti, di cui però non si ebbe notizia che da poco tempo.

GRUPPO DEL GRAN PARADISO.

Punta Rossa 3624 m. (carta Paganini) *dal Sud*. — Il 19 agosto i signori C. Cookson e T. W. Gould colle guide Fridolin Truffer e Luigi Jeantet discesero dalla vetta di questo picco per quasi 100 metri lungo la cresta SE. quindi volsero in giù sulla parete Sud di esso sino a raggiungere il sentiero sopra il Colle del Lauzon. Questa nuova via è facile, ma pericolosa per la caduta delle pietre, ed è necessario compierla piegando a sinistra nello scendere per la predetta parete.

Cresta Gastaldi 3862 m. (carta Paganini) *dall'Est* e **Roc del Gran Paradiso** 4018 m. (carta Paganini). — Il 22 agosto il sig. Cookson predetto colle stesse guide, dopo raggiunto il Colle Chamonin per la via solita del ghiacciaio dalla Tribolazione, salì alla Cresta Gastaldi (che egli ritiene mai salita precedentemente da questa parte), e discese per la cresta Ovest al Colle dell'Ape. Da questo proseguì lungo la cresta rocciosa verso O. sino al Roc, che è al punto d'incontro delle tre creste del Gran Paradiso (vedi « Climbers' Guide to the Mountains of Cogne » pag. 98-99 e 104). La punta del Roc, topograficamente importante, pare che non fosse prima stata salita dall'Est. Da essa la comitiva discese con difficoltà al profondo intaglio a N. ed alla testata del gran canalone per mezzo del quale si sale al Gran Paradiso venendo dal Colle dell'Ape. Discese poi per la via solita al Rifugio Vittorio Emanuele.

Torre del Gran San Pietro 3697 m. — Il 27 agosto i sigg. C. Cookson e Cyril Bailey colle guide Truffer e Jeantet predette, salirono dal ghiacciaio di Monei, principalmente per le roccie del più basso picco della Torre di S. Andrea, alla depressione nevosa che trovasi fra la Torre di S. Andrea ed il Gran S. Pietro, completando l'ascensione di quest'ultimo per la strada ordinaria. Al ritorno passarono su tutte e due le vette della Torre di S. Andrea (3650 m.) e sul dosso nevoso segnato 3602 m. sulla carta Paganini: di qui seguirono la Cresta Paganini sino al Colle omonimo, e discesero quindi sul ghiacciaio di Monei, giù pel lato Sud di detta Cresta. — Le singole parti di queste due vie erano già state precedentemente percorse, ma non erano mai state combinate assieme.

A proposito della salita per nuova via alla *Torre del Gran S. Pietro* riferita nel num. preced. della « Rivista » a pag. 43, dobbiamo trasferire la priorità di detta via alla seguente comitiva che la percorse fin dal 12 agosto 1894, secondo che riferisce l'« Alpine Journal » n. 127 p. 346. — I signori Ellis Carr ed A. F. Mummery senza guide, salirono e discesero dalla Torre del Gran S. Pietro seguendo in parte nuove vie. Dai piedi del ghiacciaio di Monei (ore 5,20 antim.) per la solita via raggiunsero la parte superiore del ghiacciaio, quindi si portarono a SE. sino al piede NO. della montagna. Salirono quindi a destra del gran muro di neve che trovasi fra il picco ed il punto più basso della Torre di Sant'Andrea tenendosi contro o sopra la costola rocciosa che discende in quest'ultima. Raggiunsero poi la depressione nevosa in capo a questo muro costeggiando le roccie della cresta di Sant'Andrea e quindi per la strada usuale alle 11,15 erano sulla vetta. — Nella discesa seguirono la cresta O. sino alla prima piccola sella nevosa che trovasi a NE. d'un piccolo punto di roccia. Di là tagliarono il ripido pendio nevoso sino al bergsrunde che attraversarono per ritornare sul ghiacciaio di Monei. Raggiunsero la morena laterale N. di detto ghiacciaio alle 15,15. Essi

perciò precedettero la comitiva del sig. Yeld nella salita, mentre in discesa traversando l'ultimo tratto della cresta O. seguirono parte della strada Yeld che nel 1894 aveva tenuta tutta la detta cresta.

Torre di Lavina, Punta Nord 3273 m. (carta Paganini) e **Punta Sud** 3308 m. (carta it.) *da Nord e da Sud-Ovest.* — Il 20 agosto i sigg. C. Hiatt, C. Baker e F. W. Oliver, colle guide Alexander Burgener ed Alberto Supersaxo, compirono queste ascensioni, precedendo così il sig. Mushet che le salì cinque giorni dopo. (Vedi « Rivista » precedente pag. 44).

Partendo dalle capanne superiori i Chavanis alle 5 ant. seguirono la strada reale di caccia sino a raggiungere il ghiacciaio che trovasi fra le creste NE. e NO. della punta Nord di Lavina. Traversato questo ghiacciaio raggiunsero alle 7 il Colle dell'Acqua Rossa sul quale trovasi una palina che avvisa del divieto di caccia agli stambecchi in quella regione. Seguirono quindi la cresta NE. sino al punto dov'essa s'innesta alla cresta principale della punta Nord di Lavina, e per questa cresta raggiunsero la vetta. Seguendo quindi la cresta, alle 8,40 toccarono la vetta Sud. Discesero per la cresta SO. al Colle di Bardonney.

Punta di Garin 3447 m., *da Sud-Ovest.* — Il 1° settembre la stessa comitiva, senza Supersaxo, partita da Cogne, seguì il Vallone di Grauson e piegando gradatamente a N. raggiunse la cresta a SO. del picco quotato 3252 m. sulla carta ital. Di là discese in pochi minuti al ghiacciaio che trovasi a SO. della punta Garin, lo attraversò in direzione N. e salì quindi su per la cresta SO. di detta punta. Seguita la cresta per 1½ ora, poi un canalone ad O. di essa, in un'altra 1½ ora raggiunse un punto ad O. della vetta che toccò poi in pochi minuti. Compì la discesa per la cresta NO. e la faccia O. di questa cresta sino al Passo del Valaisan (1 ora dalla vetta). Di là per i casolari di Arbole discese ad Aosta, che per questa strada può raggiungersi in 10 ore da Cogne.

CATENA DEL MONTE BIANCO.

Col des Courtes. — 2 agosto. I signori G. Hastings, A. F. Mummery e dott. J. Norman Collie lasciarono il Châlet di Lognan alle 0.40 di notte e raggiunsero alle 5 il piede dei ripidi pendii che conducono al passo. Il bergsrunde fu trovato formidabile, ma venne varcato, ed una costola rocciosa sul lato del muro di ghiaccio delle Courtes procurò una facile via alla cresta (ore 8.45). Il percorso di questa cresta sino al punto nel quale si perde nel « plateau » superiore del ghiacciaio delle Courtes prese loro più di un'ora. Causa numerose fermate il Colle del Triolet non fu raggiunto che alle 10.30; da esso si compì per la solita via la discesa a Courmayeur.

Colle superiore del Tour Noir. — 16 agosto. Il rev. A. C. Downer con François Mugnier e H. Schuler partirono da Lognan alle 3.30 ant., e giunsero al piede delle roccie a SO. del ghiacciaio Améthystes alle 5,55; trovata un po' d'acqua alle 7.40 si fermarono per mangiare, e raggiunsero poi il passo alle 10.40, cioè in circa 6 ore di marcia. Trovarono molti cristalli per via. Pare che questa sia la prima volta che il passo è stato raggiunto. Un uragano di neve obbligò la comitiva a discendere per la stessa via, dopo aver costruito un segnale di pietre. Più tardi dalla cresta E. del Col des Essettes, videro che l'ascensione al passo dal lato E. non presentava serie difficoltà.

Col des Essettes. — 23 agosto. La stessa comitiva lasciò la nuova Capanna di Saleinaz alle 8.10 ant. e traversando il Colle di Planereuse (3063 m.) si portò sul ghiacciaio omonimo. Girò attorno alla testata del ghiacciaio senza

salire nè discendere molto, ma mantenendosi sulla linea di contorno segnata nella carta Siegfried e traversò poi la cresta fra i ghiacciai di Planereuse e di Darrei, probabilmente ad un punto che trovai precisamente ad E. dell'«i» nella parola «Darrei» sulla citata carta (via seguita il 10 agosto 1893 dal sig. H. Rieckel con G. Coquoz e Pierre Dévouassoud).

Traversando la testata del ghiacciaio di Darrei, giunse poi (alle ore 13) ad un punto sulla cresta rocciosa fra i ghiacciai di Darrei e «la Neuva», che può chiamarsi Col des Essettes, poichè questa cresta non era mai stata precedentemente traversata da viaggiatori in alcun punto. L'esatta posizione del nuovo passo non può essere precisamente fissata, ma probabilmente trovai nel punto segnato 3222 m. o in quello segnato 3124 m. della carta Siegfried, e l'incertezza nasce dal fatto che la comitiva non era provvista di questa carta. Il tempo minaccioso la costrinse ad abbandonare il progetto di raggiungere il Colle superiore del Tour Noir da E.; onde dal passo venne giù per le rocce in direzione del corso del ghiacciaio della Neuva, lasciandolo così alla sua destra; più tardi vi discese sopra e raggiunse il fondo della Valle Ferret svizzera.

GRUPPO DEL GRAND COMBIN.

Petit Mont Fort circa 3400 m. — 9 luglio. Dai piedi della faccia S. i signori E. F. M. Benecke e H. A. Cohen salirono per ripide ma facili rocce sin alla vetta in 3¼ d'ora. Questo lato della montagna è completamente di roccia e non coperto in parte di neve come nota la carta; anche il picco è formato da due distinte vette rocciose e non da una gobba nevosa. Dalla vetta sino al colle 3026 m., impiegarono ¼ d'ora su facili rocce, e di là giù verso sud per un canale in 20 minuti circa raggiunsero il piccolo lago.

A Sud del Mont Fort vi sono i seguenti picchi: *Bec d'Aget* 2983 m.: apparentemente facile da salire dal lato del lago ed anche dagli altri, ma a quanto pare non salito ancora. *Bec des Roxes* 3225 m.: una bella e bifida punta di roccia, con un uomo di pietra su ciascuna vetta. A sud di questo sorge un'«aiguille» rocciosa molto distinta e che non è segnata sulla carta. Più a sud è il *Bec Termin* 3052 m. (vedi «Alpine Journ.» vol. XVI, p. 63 ed «Echo des Alpes» 1891, pag. 45-48).

Pointes de Torbesse 3050 m. — Queste punte sono in numero di tre, due molto vicine e di altezza quasi eguale, la terza alquanto staccata sulla cresta a SO. Quest'ultima è una curiosa «aiguille» rocciosa molto più bassa delle altre due, ma che colpisce se si osserva dall'Alp Sevreu.

Il 10 luglio il sig. E. F. M. Benecke, in ore 1 3¼ dall'Alpe Sevreu per prati e per detriti raggiunse il piede O. di questo picco, e lo salì quasi direttamente per le rocce, che sono interessantissime, ed in ore 1 ¼ fu sulla vetta. Discese dalla faccia S. per rocce e giù per un canale di detriti in 1 ora e ¼ a Le Crêt, e infine raggiunse Fionnay in altrettanto tempo.

Il 12 luglio lo stesso alpinista ed il sig. Cohen, partiti dall'Alp Sevreu, per pendii erbosi e detriti in 2 ore si portarono al colle fra le Pointes de Torbesse e la punta 2960 m. Di là la comitiva camminando su neve e su rocce in ¼ ora fu sulla vetta della più alta punta di Torbesse, e tenendosi poi sempre un poco sul fianco N. della cresta, per neve, in ore 1.20 fu sulla cresta O. del «Parrain» 3262 m., e quindi in 10 minuti circa su questa vetta. Discesero per la faccia S. sopra detriti e raggiunsero Fionnay, per la via di Le Crêt, in ore 2.40. Fra il Parrain e la Rosa Blanche vi sono almeno tre picchi distinti, tutti paiono molto facili.

Petit Mont Calme 3229 m. — Il 13 luglio i sigg. E. F. M. Benecke e H. A. Cohen si recarono in 4 ore e 5 minuti da Fionnay alle ultime roccie sotto il Colle di Cleuson; di là per neve in 3¼ d'ora al piede S. del Petit Mont Calme che raggiunsero poi con una buona arrampicata per la cresta S. in ore 4 1½. Discesero per la facile cresta N. in 50 minuti al colle fra i due Monti Calme, e di là raggiunsero il Colle di Cleuson in 20 min. Il Petit Mont Calme pare facilmente approdabile sopra i detriti della faccia O.; la parete E. è molto ripida. Il Grand Mont Calme (3211 m.) sembra accessibile sia da S. che da O.

La Serpentine dal Sud 3691 m. — Il 17 luglio i medesimi signori, subito che ebbero raggiunto il culmine della cascata di ghiaccio di Breney (ore 3,40 da Chanrion) volsero a N. su di una ripida pendenza di ghiaccio (circa 1 ora di taglio di gradini) e quindi su per roccie con forte inclinazione ma facili, alternate da un breve pendio di neve, raggiunsero direttamente la vetta (1 ora e 35 min.). Quindi in 1 ora e 20 min. seguendo la cresta N. e passando sopra o girando attorno a diversi piccoli picchi nevosi si portarono al Colle della Serpentine.

Combin di Zessetta 4120 m. circa. — Il 21 luglio i medesimi signori dal « plateau » superiore del ghiacciaio di Corbassière volsero a SE. sulla parete del Grand Combin, battendo appunto la cresta E. della gobba nevosa 4080 m. e seguendo di là un'ampia cresta di neve raggiunsero la vetta in 2 ore e 35 minuti. — La discesa per la stessa via costò loro 55 minuti. Non vi sono difficoltà, ma bensì non pochi pericoli per le cadute di ghiaccio.

L'« Alpine Journal » n. 426, che riferì quest'ascensione, assegnava al Combin di Zessetta l'altezza di m. 4078, ritenendo che la punta sorgesse dove appare questa quota sulla carta Siegfried, ma nel numero successivo a pag. 366 v'ha una rettifica, la quale dice essere la punta in discorso situata in un angolo dove la cresta del Combin, dopo aver corso verso E., improvvisamente volge quasi a N., cioè sorgerebbe immediatamente a SE. della quota 4080. La vetta è formata da una piccola e graziosa piramide nevosa che pare una miniatura del Silberhorn, il quale s'innalza maestoso a sinistra della massa principale del Combin. Sulla carta non avendo essa nè nome, nè altezza, questa venne approssimativamente calcolata in m. 4120.

Mont Gelè 3517 m. *per la cresta Sud-Est.* — Il 16 luglio la medesima comitiva si recò da Chanrion passando sul ghiacciaio di Crête Sèche, in ore 2 1¼, ai piedi d'un ampio canalone sulla faccia NE. del Mont Gelè, e salì per roccia in 1 ora e 5 min. alla cresta di frontiera. Questa venne seguita, sempre per roccia, passando sulla cima di un picco più basso, sino alla vetta della sommità Est (1 ora). Qui la comitiva volse giù per neve sul versante italiano e raggiunse in circa 1½ ora la vetta principale. Questa strada è senza dubbio più lunga di quella ordinaria, ma quando la neve è cattiva si ha il vantaggio di camminare assolutamente all'asciutto. Per risparmio di tempo si può seguire la cresta per tutta la via alla vetta Ovest.

Denti del Velan 3208 m. — Questo nome è localmente dato alla cresta che discendendo in direzione E. dal Monte Velan, separa il ghiacciaio di Proz da quello del Piccolo Velan. Il 27 agosto il sig. C. H. R. Wollaston colle guide J. Biner ed A. Gentinetta di Zermatt, seguì la solita strada di Bourg St.-Pierre al ghiacciaio di Proz, e prese le roccie a NE. del numero 3 della quota 3185 m. della carta svizzera, salì direttamente alla cresta. Una piacevole arrampicata lungo di essa e successivamente attraverso i 5 denti

lo portò al punto più alto, ove un ometto di pietra ed una carta di visita dicevano che la prima ascensione era stata fatta pochi giorni prima da René e Fernand Correvon. Trovò le rocce tutte sfasciate ed uno dei denti spaccato in modo sì strano che non è improbabile precipiti presto sul ghiacciaio di Proz. La faccia N. della cresta è precipitosa, così non potè discendere direttamente sul ghiacciaio del Piccolo M. Velan, che raggiunse però seguendo prima la via della salita e girando poi a NO. Per ripidi pendii a NO, gli fu quindi possibile raggiungere la Valsorey. — Da Bourg St.-Pierre alla vetta 7 ore comprese le fermate, e 4 ore per la discesa.

DISTRETTI DI AROLLA, DI ZINAL E DI VALPELLINA.

Petite Dent de Veisivi 3189 m. Nuova discesa *per la faccia Est* al Colle di Zarmine. — Il 15 agosto 1893 il signor Colin Campbell colla guida Jean Vuignier di Evolena, giunto sulla vetta di questa montagna per la sua cresta Ovest, ne partiva alle ore 13. Seguì dapprima per 25 minuti la cresta che scende al Colle di Zarmine, dopo di che trovò preclusa la via da un « gendarme ». L'unico lato possibile per proseguire era quello ad Est. Si calò quindi giù pel medesimo e trovò che conveniva proseguire per tale via piuttostochè riguadagnare la cresta. Vi incontrò però qualche difficoltà, e dopo 1¼ d'ora circa si trovò presso un ripido canalone che si dovette discendere uno per volta, durante pochi minuti, finchè le rocce al di là permisero di nuovo di percorrerle con sicurezza. Proseguì quindi lentamente attraverso la parete in direzione del colle, avvicinandosi gradatamente alla cresta, e dopo 3¼ d'ora (alle 14,35) giunsero sul colle.

Crête de Millon 3698 m. *da Sud-Ovest*. — Il 21 agosto 1894 il sig. O. K. Williamson con Pietro Epiney di Zinal, lasciato Zinal alle 5.23 ant. raggiunse la Crête de Millon appunto a NE. della quota 3216 m. (carta svizzera) alle 8.28. Ripartito alle 8.55 si tenne dapprima proprio sul culmine della cresta, quindi traversò leggermente sotto di essa sulla faccia NO. della montagna, onde evitare parecchi « gendarmi ». Su tale parete che in diversi punti è eccessivamente ripida, trovò della neve fresca, ed essendo le rocce cattive e sfasciate fu necessaria molta attenzione. A mezz'ora dalla vetta fu nuovamente possibile di raggiungere il culmine della cresta, ove la comitiva si fermò 25 min. circa a prendere fotografie. Ripreso quindi cammino alle 11.55 raggiunse la vetta. Alle 13.20 discese per la strada ordinaria al Col de Tracuit, raggiungendolo alle 14.20, ed alle 16.25 rientrò a Zinal. Seguendo questa cresta si gode una interessantissima arrampicata.

La suddetta notizia data dall' « Alp Journ. » n. 126 provocò una rettifica del sig. C. Cannan nel num. successivo a pag. 365. Questi dice di avere fin dal 23 agosto 1887 disceso la Crête de Millon da Sud-Ovest col sig. W. J. Kippen e colla guida P. J. Truffer di St. Niklaus, perciò la via tenuta dal sig. Williamson nel 1894 non sarebbe nuova. E questo stesso signore, avuta comunicazione della rettifica l'approvò.

Dents des Bouquetins: *picco Sud* 3690 m. carta svizzera: 3691 carta it. — Il 18 luglio il sig. A. G. Topham con Jean Maître ed il giovane Pierre Maurice, compì la prima ascensione di questo picco. Avendo già più volte tentata l'ascensione del versante svizzero da Arolla, essi stabilirono di tentare pure quella sulla faccia italiana, la cui parte superiore avevano sempre considerata impraticabile. A tal scopo essi dormirono allo Stockje e, traversato il Colle di Valpelline, arrivarono sotto la faccia E. della montagna alle 5,20 a.

Dal ghiacciaio due camini, uno a SO. e l'altro a NE. del picco, pareva conducessero su alle ultime roccie, ed il primo sembrava il più diretto. La parte più bassa dell'ascensione venne fatta per un'ora su di una facile gradinata di roccie. Qui s'accorsero che il camino SO. non era il buono, e si rivolsero a quello NE. che salirono per 1¼ d'ora, finchè furono obbligati a volgere sul muro di roccia alla loro destra. Essi salirono direttamente per questo sino alla cresta principale N. del picco, ad un punto che è ad un quarto della distanza fra il picco S. ed il punto della cresta sopra il canalone salito dal Topham durante la sua ascensione del più alto dei Bouquetins per la cresta Sud (vedi « Alpine Journal » vol. XIV p. 499).

La faccia E. della montagna è estremamente ripida e non somiglia a quella O., i cui pendii di neve e roccia liscia corrono dal culmine della cresta sino al ghiacciaio di Arolla. Da questo punto essi seguirono la cresta sino alla vetta del picco Sud che raggiunsero in ¾ d'ora (ore 10). Alle 11 ripartirono e discesero per la stessa via sino al camino (ore 13,30). Dopo una fermata, alle 14,15 essi passarono il camino e traversarono su di uno stretto risalto di roccia e di neve che corre sotto il muro roccioso del picco sopra le più facili roccie; questo risalto conduce sulla grande cresta Sud del picco Sud ad « un plateau di pietre sfasciate » e neve, del quale è cenno nella relazione del sig. Barnes su di un tentativo di salita a questo picco fatto nel 1886 (vedi « Alpin Journ. » vol. XIII p. 534). Di qui essi discesero la cresta sino alla « striscia di neve » menzionata dal sig. Barnes, e quindi direttamente giù per le roccie a N. del notevole canalone che sale dal ghiacciaio di Za de Zan a S. dello spuntone quotato 3097 sulla carta svizzera. Questa via, il Topham l'aveva salita in due precedenti occasioni, e tutte due le volte aveva oltrepassato il punto raggiunto dal sig. Barnes sino alla grande depressione della cresta a N. Uno schizzo dei contorni di questa catena accompagna lo scritto del sig. Barnes (vedi « Alp. Journ. » vol. XIII p. 529).

La comitiva del Topham raggiunse Arolla alle 19,25 ant. Questo picco porta localmente il nome di Aiguille du Midi.

Monte Cervo 3430 m., **Colle della Rajette** fra la Rajette (carta svizz.) ed il *Bec de Ciardonnet* (3347 m. carta it. e 3398 m. carta svizz.). — Il 20 luglio la stessa comitiva lasciò Arolla alle 2 di notte e traversò i colli della Vignette e di Chermontane. Discese poi il ghiacciaio di Otemma finchè venne sotto le roccie del Tourme de Bouque (ore 8,45). Attraversò quindi su di un nevaio che trovasi sopra la cascata di ghiaccio del ghiacciaio laterale che discende fra il Gran Epicoun della carta it. e la Becca di Rajette della stessa carta, ma detta Bec d'Epicoun sulla carta svizzera; traversò pure questo ghiacciaio e salì e traversò un piccolo colle fra il Jardin des Chamois e la Becca Rajette (ore 10,45). Questo colle portò la comitiva sul ghiacciaio laterale che conduce al Colle di Ciardonnet. Essa passò in seguito sotto la faccia O. della Becca Rajette (ore 12,30) e salì un muro di ghiaccio e roccia sino al Colle (ore 14) che trovasi a SO. delle parole « la Rajette » della carta svizzera ed in capo al nevaio del ghiacciaio di Ciardonnet.

Si propone di chiamarlo *Colle della Rajette*. La comitiva lasciò il colle alle 14,30 e girò attorno alla testata del ghiacciaio finchè potè salire sulla cresta N. del Monte Cervo, di cui raggiunse la vetta (ore 15,45). Ne partì alle 17 e per la stessa via raggiunse nuovamente il nevaio. La lunga cascata di ghiaccio del ghiacciaio di Ciardonnet venne girata facilmente su neve delle valanghe e su roccie sulla sua sponda sinistra. Una discesa finale

per la morena portò la comitiva nel vallone di Verdecampe, al punto ove si diparte la via del Colle di Ciardonnat. Bionaz fu raggiunto alle ore 20.

Il Monte Cervo la cui posizione ben staccata della catena principale lo rende un buon punto di vista, era stato precedentemente salito nell'agosto 1892 dai signori L. Kurz e H. Rieckel con Justin e Joseph Bessart di Chables. Dal Becco d'Epicoun (3527 m. sulla carta svizzera) essi raggiunsero il Monte Cervo per la facile cresta nevosa Nord, che non parte dallo stesso becco, come erroneamente nota la carta it., ma dal punto segnato «Rajette» sulla carta svizzera (vedi «Jahrb. S. A. C.» vol. XXVIII p. 308 e «Schweizer Alp.-Zeit.» 1893 p. 31).

Becca des Lacs 3412 m. e **Aiguille Rouge** 3037 m. ¹⁾. — La medesima comitiva il 23 luglio compì la prima ascensione di queste due punte che viste dal Colle di Monte Collon sono molto prominenti. Lasciato Prarayé alle 3,40 a. salì per un'ora la Comba d'Oren, quindi proseguì per ripidi pendii erbosi sempre volgendo a S. finchè un'ultima rampicata li portò sul gran contrafforte (spalla) che discende dall'Aiguille Rouge, che fu salita fino alla vetta, impiegandovi 4 ore da Prarayé. Discese poi al piccolo colle a O. del picco e seguì la cresta finchè la vetta della Becca des Lacs fu raggiunta (ore 10,20). Alle 11 la comitiva ripartì con intenzione di discendere direttamente giù per la parete O., ma fu costretta a traversare verso E. e finalmente a calarsi per un malagevole cammino su di una piccola cresta che trovasi a S. del Lac Mort, non notata nella carta it. (ore 4,30). Alle 17 rientrava a Prarayé.

Punte del Dragone 3394 m., 3369 m. e 3230 m. it. — La medesima comitiva fece il giorno 24 luglio la prima ascensione di queste punte che formano la parte N. della cresta della Punta di Fontanella e sono senza nome sulla carta italiana. Punta del Dragone è il nome locale preso dal lago omonimo immediatamente sotto il picco dal lato di Valtournanche. Lasciato Prarayé alle 5 ant. la comitiva risalì la Valpelline fino a raggiungere un ponte che attraversò e proseguì quindi per 5 minuti circa su per pendii erbosi finchè trovò una pedanca che permise di attraversare il torrente che discende dal piccolo ghiacciaio di Bellazà. Quindi, salendo per pendenze rocciose ed erbose, raggiunse la base dell'ampio contrafforte ad O. della cresta, quotato 2843 m. sulla carta it. Salita su di esso, proseguì sulla cresta rocciosa, e, finalmente, dopo aver percorso una lunga cresta nevosa per 4 ore circa, si trovò al punto quotato 3394 (ore 11,45). Sempre per cresta raggiunse quindi il punto 3369 m. ed alle 12,45 ricalcati i suoi passi discese la cresta E. passando sul punto quotato 3230 m. al Colle di Bellazà (ore 13,30). Di là salì il Colle di Vofréde, di dove discese al Breuil alle ore 18,45.

L'Evêque 3738 m., *da Sud-Ovest*. — Il 18 agosto i signori R. A. Robertson e Howard Barrett, con miss Agnes M. Barrett, il sig. Edmund H. Barrett, e colle guide Jos. Quinadoz (di Evolena) ed Alois Tembl di Sulden (Tirolo), fecero la prima ascensione, per quanto poterono accertare, dell'Evêque da Sud-Ovest. Dal Colle dell'Evêque salirono su di una piccola eminenza coperta di ghiaccio a NE. quotata 3393 m. sulla carta Siegfried. Di qui si portarono un poco a sinistra, intendendo raggiungere e salire il gran canale che divide questo lato della montagna in due parti verticali.

¹⁾ Nelle carte dell'I. G. M. di vecchia edizione il nome «Aiguille» era male abbreviato, in modo che si leggeva «Aigle» e così lo trascrisse l'«Alpine Journal»; ma l'errore era troppo evidente, tanto più perchè ripetuto per altre vette, ond'è che le recenti edizioni delle carte hanno in disteso la parola Aiguille.

Trovando le rocce ripide, lisce, e coperte di ghiaccio, deviarono dalla via prefissasi e salirono direttamente per breve tempo, ma non riuscendo a guadagnar via, si portarono a destra a raggiungere la cresta. La seguirono buon tratto finchè si trovarono di fronte ad una roccia che pareva ben più formidabile di quanto lo fosse in realtà. È circa 9 m. (30 piedi) di altezza, liscia, foggata a tetto di sesto acuto, inclinata ad un angolo non minore di 45° ed accessibile lungo la sua cresta, ove si trovano pochi appigli per le mani e pei piedi. Subito dopo aver scalata la roccia la via piega un poco sulla faccia S., e traversa lungo una curiosa e stretta prominenza e sotto rocce più o meno strapiombanti, che rassomigliano moltissimo a quelle che si trovano vicine alla vetta del Zinal-Rothhorn; da questo punto alla vetta la strada è evidente. Tempo 2 ore $3\frac{1}{4}$, ma si potrebbe impiegare meno, quando la comitiva fosse meno numerosa, e si prendesse la cresta subito da principio.

Questa è un'ascensione tutta per roccia, abbastanza fornita di difficoltà che la rendono interessante, e raccomandabile quando la montagna sia in buon stato. Le future comitive che volessero seguire la suddescritta via, faranno bene a tener la cresta da un capo all'altro.

ALPI PENNINE ORIENTALI.

Dom e Täschhorn in un giorno. — Il 26 luglio i signori R. Corry ed E. J. Garwood salivano per la prima volta queste montagne in un sol giorno. Il sig. Corry scrive: « Lasciata la capanna del Dom alle 2.36 ant., raggiungevamo la vetta del Dom alle 7.11. Alle 7.17 proseguimmo per cresta ed in 1 ora percorremmo circa due terzi della via al Domjoch senza incontrare difficoltà. Qui ci occorsero 20 minuti a scavalcare un « gendarme » che ci sbarrava la via, ed alle 9.18, dopo aver traversato due volte la parete E. su rocce infrante e sfasciate si giungeva al Domjoch. Dopo una fermata di 20 minuti sulle rocce che trovansi su quel passo proseguimmo verso la vetta del Täschhorn che fu raggiunta alle 10.37. Tutta la cresta era in buone condizioni, e non trovammo l'ascensione punto difficile. »

La discesa del Täschhorn per la via ordinaria, con nebbia molto spessa e neve fu fastidiosissima, e quantunque si partisse alla 10.46 non fu raggiunto il bergsrunde che alle 14.15 e traversato quindi coll'aiuto di una corda di riserva legata ad un alpenstok e ad una picca lasciata ivi l'anno precedente. La nebbia era così densa che non permise mai di vedere da un lato all'altro del bergsrunde, non fu possibile quindi farsi un'idea del punto nel quale si sarebbe potuto più facilmente traversare. Alle 7.40 raggiungevano Randa. Ecco il tempo impiegato: 4 ore dalla capanna alla vetta del Dom; 2 ore dal Dom al Domjoch; 4 ore dal Domjoch al Täschhorn; 8 ore dal Täschhorn a Randa, escluse le fermate. Avevamo per guide Cesar Knubel e Roman Imboden.

Almagellhorn 3332 m. Prima ascensione da Sud-Ovest e discesa da Ovest. — Nell'agosto 1892 il sig. Colin Campbell partito da Saas-Fee, in 40 min. raggiunse Almagell, di dove proseguì pei châteaux di Furgg che raggiunse alle 10,50. Poscia, arrampicatosi su pel punto quotato 2279 sulla carta svizzera, la via essendo facile e chiara, alle 12,10 toccò la prima depressione o piccolo intaglio, su rocce inclinate di una ben definita cresta, quella Sud-Ovest che corre ad unirsi alla cresta principale Ovest della montagna. Vedendo a sinistra un canalone roccioso che offriva più facile percorso che i grandi massi della cresta, lo seguì sino alla sua estremità ove si fermò a mangiare e pose diverse pietre come segnali per la discesa. Ripartito alle 12,35 tenne

la cresta SO. finchè raggiunse un secondo intaglio alle 13,12 ed un terzo 10 min. più tardi. Guadagnata la spalla della cresta Ovest alle 13,30 e proseguendo a NO. per 20 min. circa sormontò la cresta finale che in 7 min. circa lo condusse sulla vetta. Da Saas-Fee impiegò ore 4,40 comprese le fermate.

Siccome il sig. Campbell riteneva l'Almagellhorn ancora vergine, fu con dispiacere che sulla vetta trovò un ometto con una bottiglia contenente le seguenti notizie di due precedenti ascensioni: — La prima così recava scritto: « 10 agosto 1891. R. C. Gilson con Pierre Maitre di Evolena salì, per la cresta immediatamente ad Est del ghiacciaio di Weissthal, al punto segnato 3314 m. e da questo lungo la cresta sino alla vetta. A quanto credesi è questa una prima ascensione, quantunque i cacciatori di camosci abbiano probabilmente attraversata la montagna prima. « Da Fee, 8 ore, fermate incluse ». — Il secondo biglietto recava: « 1 agosto 1892. M. L. Courvoisier stud. phil., Aug. Hagenbach stud. phil. e dott. E. Hagenbach del Club Alpino Svizzero, salirono senza guide alla vetta per la cresta Ovest venendo da Saas Grund e Almagell Alp. Discesa diretta nella Valle di Furggen ». (Vedi anche « Jahrb. S. A. C. » XXVIII p. 462).

Come appare chiaramente, queste due ascensioni si compirono per vie differenti da quella tenuta dal sig. Campbell la quale offre una facile arrampicata per rocce. Alle 14,45 egli s'apprestò a discendere per la cresta Ovest, più difficile, quantunque fosse solo. Seguì detta cresta fino al punto quotato 2814, di dove per ripide e lisce rocce si diresse alle alpi di Almagell. Incontrò delle difficoltà a toccare il macereto ai piedi delle rocce e raggiunse poi Saas-Fee alle 19,10.

Nuove ascensioni nelle Alpi della Nuova Zelanda. — Nel giornale il "Times", dell'8 marzo, un telegramma ricevuto dalla città di Christchurch, nella Nuova Zelanda, annunciava che il sig. E. A. Fitzgerald, socio dell'Alpine Club di Londra, il quale accompagnò il sig. W. M. Conway l'estate scorsa nella sua escursione attraverso le Alpi, ha fatto testè l'ascensione di cinque picchi "vergini", nella Nuova Zelanda. Questi picchi, sono i monti *Sealy*, *Sefton*, *Tasman*, *Haidinger* ed il *Silberhorn*. Il Monte Tasman è la seconda montagna per altezza in quella regione. Inoltre il sig. Fitzgerald ha scoperto e attraversato dall'E. all'O. un passo nuovo ed importante sulla catena principale in vicinanza del Monte Cook. L'alpinista inglese fu accompagnato dalla guida Zurbriggen di Macugnaga, quella stessa che fu col sig. Conway nel Karakoram-Himalaya.

Monte Mlanji nell'Africa Centrale. — Un telegramma spedito da Blantyre il 2 novembre dell'anno scorso annunziò al Club Alpino inglese che i signori Sharpe e capitano Manning riuscirono la prima ascensione della più alta punta del Monte Mlanji o Milandschi, che, per quanto si sa, è il più alto che sorga nell'Africa Centrale inglese. La sua altezza fu accertata in piedi 9680 = 2951 m. e la sua posizione è al sud del Lago Njassa a 16° di latitudine sud ed a 35° 30' di longitudine orientale dal meridiano di Greenwich.

ESCURSIONI INVERNALI

Nell'Appennino Ligure. — *Monte Antola* m. 1598. — Giunto a Busalla la sera del 31 dicembre u. s. alle 22 1/2, col fratello Cristoforo e i soci G. Dellepiane e V. Cabella, proseguimmo a piedi per il villaggio di Crocefieschi (742 m.) dove giungemmo alle 24 1/2. Dopo 1/2 ora di fermata, ripartimmo per il M. Antola, e alle 4 eravamo al nuovo Rifugio, eretto a poca distanza

dalla vetta per cura della Sezione Ligure, dove fummo ospitalmente accolti dai bravi cugini Masante (assuntori dei lavori) stati avvisati in precedenza.

Verso le 7 1/2 salivamo sulla vetta ad assistere all'indimenticabile spettacolo della levata del sole; il sole del nuovo anno, e alle 12 1/2 eravamo di ritorno a Torriglia da dove in vettura scendevamo a Genova.

Incontrammo poca neve, ma molto ghiaccio, specialmente nel versante nord del crinale che rallentò notevolmente la marcia; tempo bello ma rigido, temperatura minima 8° cent. sotto zero. Lorenzo Bozano (Sez. Ligure).

Monte Penna 1735 m. — Fu salito nei giorni 26 e 27 dello scorso gennaio dai signori L. Bozano, G. Vassallo e C. Bozano della Sezione Ligure in unione al sig. L. Mauri, seguendo il seguente itinerario:

26 gennaio. — Da Genova a Chiavari col diretto delle 19, di là in vettura a Borzonasca nella Valle dello Sturla, e indi a piedi, in due ore, al villaggio di Sopra la Croce 562 m. dove giunsero alle 24,30 e pernottarono.

27 gennaio. — Partiti il mattino seguente alle 7,30 per la via della Scaletta, Monte Nero e Passo dell'Incisa (1463 m.), in ore 4,30 salivamo alla vetta del Penna, dove giunsero alle 13,45, incontrando neve abbondantissima (circa 1 metro) completamente ghiacciata alla superficie, che dovettero gradinare nei punti di maggiore pendio. — Veduta abbastanza estesa e interessantissima sul Monte Ajona (1700 m.), sul Misurasca (1803 m.) e sulle più alte giogaie dell'Appennino sopraccariche di neve; temperatura 9° cent. sotto lo zero; tempo coperto con leggero nevischio.

Lasciata la vetta alle 14,15, per la Valle dell'Incisa e i villaggi di Grondona e Pianazzo, alle 17,15 giungevano a Santa Maria del Taro (714 m.).

Alle 21,15, dopo aver pranzato, si rimettevano in cammino, sotto una fitta nevicata, e per la carrozzabile che passa al valico del Monte Bocco (955 m.) giungevano alle 2,15 a Borgonovo nella Valle dello Sturla, ed indi a Le Prate (21 km.) da dove proseguivano in vettura per Chiavari, e col treno delle 8 facevano ritorno a Genova.

Gran Sasso d'Italia. — Il 23 marzo u. s. i signori dott. O. Gualerzi e ing. E. Scifoni, della Sezione di Roma, partiti dal Rifugio del Gran Sasso compirono la traversata invernale di questo monte, da Pretracamelà ad Assergi, salendo prima la vetta orientale di Monte Corno 2912 m., finora mai ascisa d'inverno, poi la vetta occidentale 2921 m. e discendendo lo stesso giorno ad Assergi. (Vedi anche a pag. 88 la notizia sull'esperimento dei colombe viaggiatori spediti dal Rifugio a Roma).

Grand-Galibier 3242 m. (Delfinato). — Il sig. Stéphane Juge ha compiuto nella seconda metà dello scorso febbraio una lunga escursione nelle Alpi Delfinesi settentrionali, prima attraverso il gruppo della Grande-Chartreuse, da St-Béron in Savoia a Grenoble, indi da Grenoble a Briançon per la grande strada nazionale del Lautaret (2075 m.). In questa seconda parte del viaggio, salì da La Grave-en-Oisans il *Signal de La Grave* (2450 m.) e il *Peyron d'Avat* (2650 m.), poi dal Colle del Lautaret salì il *Grand-Galibier* il 22 febbraio in compagnia del sig. Tézier disegnatore, del sig. Bonnabel conduttore dell'albergo del Lautaret, e di due valenti guide di La Grave Louis Faure e Jules Mathon. Partito alle 7 1/2 dall'albergo, alle 10 erano al Colle del Galibier, e alle 12,30 sulla vetta con 19° sotto zero. Vi si fermarono più di un'ora, malgrado il freddo, tanto era bello il tempo. In meno di due ore discesero all'albergo, avendo potuto eseguire diverse lunghe scivolate.

La neve era assai alta dove le roccie non erano scoperte, e durante l'ascensione dovettero usare le racchette.

Il sig. Juge pubblicò sotto il titolo « Au sommet des Alpes en hiver » una lunga relazione del suo viaggio nel giornale « Le Temps » dei giorni 6, 7, 9 e 15 marzo, magnificando la bellezza delle Alpi nella stagione invernale e il superbo panorama che si gode dal Galibier.

GITE SEZIONALI

Sezione di Roma.

Al M. Rocca Romana 602 m. — Il 18 novembre 1894 ebbe luogo questa breve escursione, a cui intervenne anche il nostro Presidente comm. Malvano. La comitiva, composta di 17 persone, si recò in ferrovia a Bassano di Sutri, quindi a piedi per Ponte Pozzarico, Costa dei Castagni, Fonte Ceraso salì in vetta in circa tre ore. La discesa si effettuò per i Bagni di Vicarello e Bracciano, sempre accompagnati da una guida di Bassano, certo Morvitelli Gratiliano, detto Rabbioso, uomo praticissimo della macchia. Dopo aver pranzato a Bracciano i soci fecero ritorno in Roma in ferrovia.

Al Monte Cimino 1053 m. — Anche questa gita riuscì splendidamente, grazie al tempo buono ed al numeroso concorso di soci. Da molti anni la Sezione non promuoveva questa escursione che ora, mediante la nuova ferrovia, si può compiere in meno tempo, comprendendovi anche la visita di Viterbo. Quindici persone infatti si recarono in questa città la sera di sabato 15 dicembre 1894 e prendevano alloggio all'« Albergo Schenardi », ormai celebre per la bontà del servizio e la mitezza delle pretese. Il mattino seguente, alle 5,30, si partiva a piedi da Viterbo percorrendo 8 km. della Via Cassia per giungere sotto il monte. La salita fu oltremodo facile e piacevole: attraversando prima una macchia di castagni, e poi un rado bosco di faggi, si giunse in cima senza accorgersi dell'altezza superata (ore 8,30).

La vista dall'alto della torricella non fu completa, perchè il vento trasportava densi vapori verso l'Appennino; ma la regione sottostante, disseminata di paeselli, potè ammirarsi nei minimi particolari. Dopo colazione la comitiva discese dalla strada di Soriano al Sasso Menicarello, dove fu incontrata da un ufficiale alpino e dal pretore di Soriano che gentilmente, sapendo della nostra gita, venivano a salutarci. Alle 11,30 si giunse a Bagnaia, dove l'Ecc.^{mo} Duca Lante aveva preparato agli alpinisti un ricevimento sfarzoso. Mentre si ammiravano le tante bellezze che natura ed arte hanno riunito nella magnifica villa, di fuori il popolo si assiepava ai cancelli, dove il concerto comunale suonava in nostro onore. Commossi di così bella accoglienza, dovettero gli alpinisti lasciare Bagnaia un'ora dopo, e ripresa la marcia, si diressero alla volta di Viterbo, non senza fare una piccola fermata alla Quercia per ammirare l'insigne monumento.

A Viterbo (ore 13,45) prima del pranzo si visitarono il Palazzo e Museo Comunale, il Quartiere medioevale di San Pellegrino, il Duomo e parecchie altre chiese, per quanto lo permisero il tempo ristretto e il numero stragrande dei monumenti che rendono celebre la piccola città.

I. C. GAVINI.

A Segni, M. Grugliano 1080 m. e Roccamassima. — La mattina del 27 gennaio p. p. la comitiva, composta di 12 soci e due estranei, tra cui una signorina, si recò in ferrovia alla stazione di Segni, e quindi a piedi al paese. A Segni, dopo aver fatto colazione, furono visitate le mura ciclopiche e la Porta Saracena, ammirando anche lo splendido panorama dall'alto dell'acropoli. Ciò fece perdere parecchio tempo, sicchè tutto il resto della gita fu affrettato; alle 14,30 appena la comitiva era sulla modesta cima del M. Grugliano, ultima lacinie settentrionale dei Monti Lepini. Dopo un solo quarto d'ora di fermata in

vetta, fu impresa la discesa verso Roccamassima, discendendo dapprima verso il Campo di Segni, e traversando quindi una bella macchia lungo i pendii del M. Lupone. Da Roccamassima alla stazione di Giulianello fu una vera e non breve corsa per giungere in tempo a prendere il treno, che fu tanto gentile da ritardare di qualche minuto, cosicchè i gitanti poterono ritornarsene a Roma per l'ora del pranzo. O. G.

Al Monte degli Elci 709 m. — Il 24 febbraio u. s., dopo un lungo periodo di tempo cattivo, si ebbe finalmente una giornata discreta, benchè un po' nuvolosa, della quale si approfittò per compiere la breve gita al Monte degli Elci. Sei soci, cioè i signori E. Cortesi, ing. E. Scifoni, dott. U. Dutto, dott. E. Ferrati, G. Zündel, dott. O. Gualerzi, insieme al sig. F. Cortesi, partirono la mattina da Roma alle 6,10, e si recarono in ferrovia alla Stazione di Fara Sabina, da cui in ore 2 1/2 per la strada provinciale reatina, pervennero al Molino Linguessa, località assai pittoresca, dove il fosso Correse si sprofonda con una cascata entro una stretta fenditura della roccia. Dal molino, in 1 ora 1/2, non compresa una fermata di un'ora per la colazione, giunsero alla vetta del monte, che da questo versante è brullo e sassoso.

Benchè la cima sia modesta, pure il panorama è molto esteso, nè lo stato nuvoloso del cielo impedì di ammirarlo: bellissimi specialmente si presentavano il Gran Sasso e il Terminillo. Dalla vetta, in 1 ora 1/2, per un sentiero variato, la comitiva giunse a Fara Sabina, dove l'attendeva un buon desinare nella "Trattoria dell'Orizzonte", veramente raccomandabile per ogni riguardo.

Da Fara alla stazione omonima vi sono circa ore 2 1/2 di strada rotabile, che offre interessanti punti di vista, e che fu percorsa di buon passo, giungendo a sera alla stazione. Alle 21,45 la comitiva era di ritorno a Roma. O. G.

CAROVANE SCOLASTICHE

Sezione di Roma.

2ª Escursione scolastica (anno II°). — Monte Bove 1356 m. — Quest'escursione ebbe luogo felicemente il 10 marzo 1895 dopo un lungo periodo di preparazione e di incertezza, dovuto al tempo, costantemente cattivo, che costrinse a rimandarla per ben tre volte.

Come si poteva prevedere, il numero degli studenti iscritti fu assai minore che nelle altre gite, ma ciò si spiega con l'essere l'escursione fissata nel pieno inverno, quest'anno eccezionalmente nevoso e variabile. Perciò di 16 iscritti si presentarono solamente 10, fra cui la signorina Maria Brunialti, che additiamo ad esempio alle mamme paurose, e che durante tutta la marcia si condusse da vera e provetta alpinista.

Accompagnati da 10 soci della Sezione i giovani scesero alla stazione di Colli sulla linea di Sulmona, alle 10,46, e ben ordinati in squadre attaccarono subito la salita del monte pel versante SO. in gran parte ricoperto di neve abbastanza buona. La giornata, come lo faceva sperare il tramonto della sera innanzi, era riuscita veramente bella, e coll'alzarsi del sole si vedevano sparire anche quelle nebbioline che la notte lascia nel fondo delle valli. La salita si potè compiere senza fatica e senza difficoltà, sicchè alle 12 eravamo sulla vetta ad osservare lo splendido panorama nevoso. Dovunque lo sguardo si dirigeva apparivano linee di bianche montagne dal vicinissimo Midia alla lontana Maiella formando un cerchio non interrotto di cime tutte belle e caratteristiche. Ad est la maggior catena dell'Appennino Centrale distendeva i suoi colossi di cui il solo Gran Sasso, non visibile per la sua posizione, mancava per completare la grandiosa scena. La temperatura mite e l'aria perfettamente calda invitavano ad un lungo riposo, ma trascorsa l'ora conveniva prender la discesa verso Tagliacozzo, dal quale ci separava ancora un bel tratto di cammino.

Scendemmo dunque dal versante opposto a quello della salita, che per essere rivolto a NE. è generalmente più carico di neve, e dove spesso la si trova durissima e gelata. Invece noi provammo la poco grata sorpresa di sprofondare fino al polpaccio in una neve farinosa che ci franava appresso nei punti dove il pendio è più ripido. Ciò però rese ai nostri giovani più divertente e meno difficile la discesa che altrimenti avrebbe richiesto maggior tempo e qualche precauzione. Dopo circa 4 ore di marcia su campi di neve giungemmo in vista della Rocca che sovrasta Tagliacozzo e da cui si gode una bella vista sulla valle dell'Imele, sulle pianure Albensi e sui campi Palentini. Ma il tempo stringeva, e invece di fermarci sulla Rocca scendemmo dentro il paese, che offre parecchi monumenti medioevali alla curiosità del viaggiatore e che ci soffermammo tratto tratto ad osservare; finchè giunti in basso, attraversata la piazza principale, arrivammo all' "Albergo dei Mille", dove avevamo fatto preparare il pranzo.

La giornata terminò allegramente, dapprima a tavola, dove il cav. Iacomini portò il saluto di Tagliacozzo ed a cui rispose con acconce parole il nostro collega on. Brunialti; quindi al Club, dove fummo invitati a prendere il caffè. E qui non posso terminare senza rivolgere un sincero ringraziamento ai gentilissimi signori di Tagliacozzo, che vollero con tanta cortesia ospitarci in questa occasione, dolente che il breve tempo del nostro passaggio non ci permise di corrispondere, come avremmo voluto, alla simpatia dimostrataci.

Alle 18,55 gli studenti, accompagnati da alcuni soci, rimontavano in ferrovia per Roma, mentre altri rimanevano a Tagliacozzo per recarsi nella serata a Magliano dei Marsi e compiere il giorno seguente l'ascensione del Velino.

Ma di questo parleremo in altra relazione ¹⁾.

I. C. GAVINI (Sezione di Roma).

Sezione Verbanò in Intra. — La Direzione di questa Sezione, preoccupata della riduzione del numero dei suoi soci, iniziò pur essa l'anno scorso l'istituzione delle escursioni scolastiche, affine d'invogliare la gioventù studiosa ad iscriversi nelle file dell'alpinismo. Una sola se ne fece, nei giorni 19 e 20 settembre, sino al Pian Cavallone (1500 m.), ed ebbe così buon esito da invogliare a stabilirne altre per la prossima campagna alpina, delle quali speriamo di essere a suo tempo informati.

Sezione di Bergamo. — La *prima gita scolastica* organizzata da questa Sezione ebbe luogo nel luglio dello scorso anno coll'intervento di 6 giovanetti sotto la direzione del socio sig. Camillo Frizzoni. Essa durò 4 giorni, dal 12 al 15 luglio incluso, svolgendo il seguente itinerario: Il 1° giorno in ferrovia per la Valle Seriana sino a Ponte della Selva, indi a piedi passando per Gromo sino a Selva d'Agnone, dove la comitiva pernottò in una " baita "; il dì seguente salita al Passo d'Aviasco (2312 m.) e discesa a Branzi e Foppolo; il 3° giorno salita al Passo di Valcervo (2310 m.) e discesa a Sondrio (era in programma l'ascensione del Corno Stella, ma il tempo poco propizio ne fece abbandonare l'idea); l'ultimo giorno da Sondrio a Bergamo pel Lago di Como e colla ferrovia. — Una breve relazione della gita venne scritta da uno dei giovanetti partecipanti e pubblicata nel bollettino o relazione annuale sull'andamento della Sezione.

Una *seconda gita scolastica* più importante per numero di intervenuti, si compì nel dicembre u. s. al Monte Canto Alto (1146 m.) sotto la direzione dei soci Albani, Nievò dott. Pellegrini e dott. Gelmini che accompagnarono 22 allievi del Ginnasio e delle Scuole Tecniche di Bergamo.

¹⁾ In questa escursione scolastica la Sezione cominciò ad approfittare delle concessioni speciali, grazie alla premura del R. Ispettorato Generale delle Strade Ferrate che diede un ordine speciale di servizio alle stazioni di Roma, Colli e Tagliacozzo, in modo che i soci dirigenti viaggiarono con gli allievi col 50 0/0 di ribasso. Quanto prima la disposizione verrà presa per tutta Italia.

RICOVERI E SENTIERI

Lavori della Sezione di Varallo. — *Strade e sentieri.* — Nel 1894 questa Sezione promosse la costruzione di una strada mulattiera da Rima al Colle del Piccolo Altare e da questo a Macugnaga: già si spesero L. 3000 col concorso di munifica persona, e da poco venne votata una nuova somma.

Pel 1895 ha deliberato il riadattamento del sentiero che da Varallo conduce alla punta della Res o Becco d'Ovaga, ove sorge il bel rifugio inaugurato l'anno scorso. Ha pure deciso di procedere al riadattamento del sentiero dello Stollenberg sopra il Colle d'Olen, e di aprire un passo sulle rupi interposte fra i ghiacciai d'Indren e di Garstelet, agevolando così il tragitto verso la Capanna Gnifetti, che, come fu già detto, verrà notevolmente ingrandita nel corrente anno.

Lavori della Sezione Verbano. — Oltre al progetto del ricovero più sotto annunziato, questa Sezione attese nell'anno decorso alle seguenti opere alpine.

Sentieri e indicatori di montagna. — Per provvedere al buon stato dei suoi sentieri la Sezione incaricò la guida Antonio Garoni di visitarli ripetutamente e porvi quei ripari riconosciuti necessari, più 10 nuovi indicatori di montagna (spesa L. 120).

Lavori ai ricoveri. — Con una spesa di L. 500 fece ultimare l'intonacatura di cemento ai due ricoveri del Pian Cavallone e del Pian Vadàa; inoltre fece aggiustare il tetto del primo ed aggiungere una latrina al secondo.

Imboschimento. — Aumentò di 2500 larici il « Bosco Garibaldi » con una spesa di L. 153, ed attende a favorire con premi le nuove piantagioni fatte da comuni e da privati.

Nuovo Ricovero alla Bocchetta di Campo (Monti del Verbano). — La Sezione Verbano, che già tanti lavori compì e mantiene nei monti del suo distretto, ha ora deliberato di costruire un nuovo ricovero poco lungi dal passo importantissimo delle Strette del Casée, in regione denominata Bocchetta di Campo (2000 m. circa). Esso tornerà utile a chi imprende la traversata di quell'angusto sentiero che mette in comunicazione la Valle di Pogallo colla Valle Loana.

Stazione alpina Antonio Stoppani al Resegone. — La Sezione di Lecco ha acquistato fin dall'anno scorso un cascinale in Costa, a mezza via della salita da Lecco alla vetta del Resegone, per convertirlo in *Capanna-Osteria* sul tipo dei Roccoli Lorla al Legnone, e deliberò di intitolarla all'illustre geologo Antonio Stoppani.

Essa offrirà un comodo e vasto rifugio a coloro che vorranno sostare, per dormire o rifocillarsi, durante la salita al Resegone, il quale si spera venga così più frequentemente visitato. Affinchè poi la capanna risponda al vero titolo di « Stazione Alpina », la Sezione ha pure acquistato un tratto di terreno attorno al caseggiato per coltivarvi un vivaio di piante da distribuirsi a coloro che vorranno favorire il rimboschimento di quei monti.

Si spera di vedere compiuta l'impresa per la prossima estate. Il preventivo della spesa ne venne calcolato in lire 3500 circa.

Segnalazione di sentieri nelle Alpi Bellunesi. — Per cura della Sezione di Belluno, che si adopera a facilitare la conoscenza dei suoi monti, vennero apposte nel 1894 alcune tabelle per indicare la via a tre fra le vette

prossime alla città, le quali attirano maggiormente l'attenzione dell'escursionista: tali vette sono il *Col Visentin* 1764 m., il *Monte Serva* 2144 m. e il *Monte Pelf* 2502 m.

Le tabelle sono di legno di larice, dipinte ad olio, e recano il nome della cima alla quale conduce il sentiero, l'altimetria del sito, le località che si toccano lungo la via, ed il segno convenzionale in colore usato nella segnalatura sugli alberi e sulle rocce. Esse sono appese ai muri delle case, agli alberi, o vengono sostenute da forti pali, e trovansi distribuite convenientemente lungo i sentieri che guidano ad ognuna delle tre vette, cominciando dalla città e sin dove il viaggiatore non può più ingannarsi sulla via da tenere, seguendo i numerosi segni a colore applicati sugli alberi e sulle rocce.

Le segnalazioni per le cime del Col Visentin e del M. Serva furono eseguite in modo che l'alpinista può percorrere nella discesa una strada diversa da quella tenuta nella salita.

Rifugio de l'Aigle alla Meije. — Il Club Alpino Francese ha deliberato di erigere un rifugio al Rocher de l'Aigle sul versante settentrionale della Meije, a circa 3440 m. d'altezza. La posizione è delle più favorevoli, avendo già servito come luogo di bivacco ai primi esploratori di quella montagna. L'accesso ne è facile malgrado l'altezza e si richiedono appena 5 o 6 ore di salita da La Grave: le punte di cui si avrebbe agevolata l'ascensione sono sopraelevate meno di 500 metri e fra esse sorge dominante il Pic Oriental de la Meije che si calcola potersi salire dal sito del rifugio in 3 o 4 ore e discenderne in meno di 2 ore. In caso di bisogno è possibile far dei segnali con La Grave, che è bene in vista dal Rocher de l'Aigle.

I vari pezzi per comporre il Rifugio sono già pronti e depositati a La Grave, di dove si spera di poterli trasportare a destinazione in principio della prossima campagna alpina.

(Dalla "Revue Alpine", della Sez. Lionese del C. A. F. n. 1 e 3).

PERSONALIA

Ing. Secondo Bonacossa. — Il 26 febbraio u. s. moriva in Nervi, in ancor giovane età, questo egregio socio e direttore della Sezione di Milano. Di lui come cittadino e come privato altri dirà con assai maggior competenza: ai lettori della "Rivista", crediamo fare cosa grata ponendo in rilievo quelle qualità che lo resero benemerito della nostra istituzione.

Dotato di una di quelle generose nature che si sentono invincibilmente attratte da tutto ciò che è bello, buono ed elevato, era impossibile che la montagna non esercitasse sopra di lui il proprio fascino. Infatti nell'anno 1886 il Bonacossa si iscriveva socio della Sezione di Milano e dava principio ad una brillante carriera alpinistica che doveva pur troppo avere così breve durata. — Troppo lunga sarebbe anche la semplice enumerazione delle moltissime ed importanti ascensioni che ne attestano il valore come alpinista: nessuno dei principali gruppi delle Alpi centrali ed orientali gli rimase ignoto.

La prima e la seconda campagna alpinistica del compianto collega si svolsero nei gruppi Ortler-Cevedale e Bernina-Disgrazia, dove, per non parlare che delle nuove ascensioni, compì la salita del Pizzo Rachele (m. 3100), quella del Monte d'Oro (m. 3214) dal versante italiano e quella del pericoloso Pizzo Biolco (m. 2798, Orobie). Nell'estate del 1888 volle visitare il gruppo del Monte Rosa, salendo la Vincent Pyramide, la Punta Gnifetti, il nuovo Weissthor, il Colle delle Locce, il Piccolo Cervino, il Breithorn ecc.

L'anno seguente (1889) lo troviamo nelle Dolomiti di S. Martino di Castrozza. Era la prima volta che si cimentava con quelle vertiginose pareti rocciose che

esigono uno speciale tirocinio alpinistico; ma la sua ferrea volontà coadiuvata da una non comune agilità fisica, lo fecero entrare di sbalzo nel novero dei più valenti arrampicatori di rocce. Lo dimostrò salendo in pochi giorni la Vezzana, la Fradusta, la Pala di S. Martino ed il Cimone di cui compì l'ascensione per l'arditissima via trovata poco prima dal Darmstædter e che nessun italiano aveva ancora percorsa.

Amante della novità, gli piacque di cimentarsi un'altra volta colle grandi ascensioni e nell'estate 1890 salì il Monte Bianco e le Grandes-Jorasses, facendo altresì al Dente del Gigante un tentativo che pel cattivo tempo andò fallito. Nella primavera e nell'autunno del 91 salì, si può dire, tutte le vette del Gruppo Coca-Redorta nelle Prealpi Bergamasche. L'ultima sua campagna alpinistica ebbe per centro la Val Masino (Valtellina) dove, benchè già alquanto scosso in salute, superò il difficile Passo di Bondo, il Pizzo del Ferro e tentava il Torrione Orientale. Fu l'ultima sua impresa.

Il Bonacossa pubblicò parecchie volte sulla " Rivista Mensile " relazioni delle sue salite e nell'89 diede alle stampe un breve opuscolo col titolo: " Nel Gruppo del Monte Rosa " un vero modello di quella succosa concisione che è la caratteristica dell'uomo d'azione. E uomo d'azione lo fu in tutto il più largo senso della parola. Lavoratore indefesso, portava in ogni cosa quello slancio e quel convincimento che assicurano il successo. L'inazione gli era ignota ed all'assiduo assorbente lavoro mentale gli era di riposo la fatica fisica e la contemplazione dei sereni orizzonti alpini.

Audace con prudenza, calmissimo davanti al pericolo, ebbe al massimo grado quel complesso di attitudini che permettono all'alpinista di affrontare e di condurre a buon fine le più ardite imprese. Squisitamente gentile di sentimenti e di modi, d'un'ammirabile eguaglianza di carattere, egli si era cattivata l'universale simpatia quando una di quelle inesorabili malattie davanti alle quali si arresta impotente la scienza umana, troncò anzi tempo un'esistenza così preziosa.

La morte del nostro amatissimo collega ha privato il Club Alpino di uno dei suoi più forti campioni, gli amici del più sincero e leale fra gli amici. Ma la nostra istituzione non dimenticherà la benefica influenza da lui esercitata col'opera e coll'esempio; vivrà perenne in quanti ebbero la fortuna di avvicinarlo, l'ammirazione ispirata dai suoi meriti; come in noi non si affievolirà mai l'affetto ed il pietoso ricordo che consacrriamo al migliore degli amici. *gm.*

VARIETÀ

Per lo studio dei movimenti dei ghiacciai.

La Commissione per lo studio dei movimenti dei ghiacciai, nominata dalla Sede Centrale del Club Alpino Italiano in seguito ad un voto del XXVI° Congresso, si è radunata il 24 marzo nei locali del Club, con l'intervento di sette su nove de' suoi membri (mancavano i professori Spezia e Marinelli). Dopo uno scambio amichevole di idee, i convenuti rimasero concordi nella deliberazione di compilare un questionario, diretto agli alpinisti, alle guide ed a tutti coloro che per qualche motivo hanno occasione di percorrere le zone occupate da ghiacciai e da morene.

Per tale compilazione, affidata ad un sottocomitato composto dei professori Parona, Sacco e Virgilio, si decise di fare appello sino da ora alla collaborazione spontanea di tutti i colleghi che abbiano di proposito o incidentalmente fissato la loro attenzione sull'argomento. Saranno inoltre accettate con grato animo tutte le comunicazioni concernenti la storia passata ed il presente stadio dell'evoluzione glaciale nelle nostre Alpi, i documenti, le fotografie, i rilievi di ogni sorta, le informazioni storiche o tradizionali, insomma, tutti i materiali che possono servire per uno studio generale o speciale della questione.

Prima dell'aprirsi della prossima campagna estiva alpina sarà cura della Commissione di approvare e rendere pubblico il questionario, di guisa che gli alpinisti possano già nel corrente anno concorrere alla raccolta dei dati di fatto; valga intanto questo invito preliminare, di sua natura vago e non preciso, ad assicurare la cooperazione ed a mostrare ai colleghi che la Commissione non trascura il suo importante mandato.

La Commissione è stata sollecita di mettersi in relazione con coloro che in Francia, in Svizzera, in Germania attendono a queste ricerche, ed ha fondata speranza nell'appoggio e nel consiglio di uomini come il prof. Forel, il principe Rolando Bonaparte, il sig. Marshall. Essa poi si riserva di maturare e di presentare alla presidenza del Club formali proposte circa lo studio più minuto e sistematico di alcuni ghiacciai nei gruppi montuosi più importanti.

Si pregano vivamente i colleghi che volessero inviare consigli, proposte, notizie, documenti, fotografie, od altro, a rivolgersi allo scrivente (R. Osservatorio di Torino) oppure a qualche altro membro della Commissione.

Francesco PORRO (Sezione di Cremona).

I Colombi viaggiatori e l'alpinismo.

Un esperimento di grande interesse, così per gli alpinisti come per gli allevatori di colombi viaggiatori, è stato in questi giorni eseguito da alcuni soci della Sezione di Roma del nostro Club Alpino.

La sera del 19 marzo u. s. il dott. Gualerzi e l'ing. Scifoni partirono per compiere la traversata invernale del Gran Sasso d'Italia, e vollero condur seco due colombi viaggiatori allevati dal sig. Alessandro Muccioli. I colombi non avevano subito nessun preventivo allenamento, ciò non ostante due giorni dopo alle 15,20 tornarono a Roma alla colombaia in via Goffredo Mameli, n. 40, apportatori del seguente dispaccio:

“ Rifugio del Gran Sasso d'Italia (m. 2200). Giovedì 21 marzo 1895. — Partiti da Assergi alle 5 3/4 ant. arrivati al Rifugio alle 11 1/2. Rifugio completamente sepolto nella neve. Tempo bello fino alla Portella, qui nebbioso. Temp. — 2°5. Tutti benissimo. Salutiamo parenti, amici; ringraziamo sig. Muccioli. Sono con noi G. Acitelli guida, F. De Nicola ed E. Scarcia portatori.

“ Ora della lanciata 12,30 ant.

O. Gualerzi - E. Scifoni „

Questa traversata di 160 chilometri in linea retta, in meno di 3 ore, tanto più notevole in quanto che è stata compiuta sopra terreno nevoso e col cielo coperto di nebbia, è il primo degli esperimenti ideati dall'ing. Remigio Garroni, socio del Club Alpino, e diretti a risolvere il problema degli avvisi dalla montagna in caso di disgrazie.

Una importante decisione giuridica per gli alpinisti.

Com'è noto, nell'agosto 1892 periva sui fianchi della Grivola il banchiere berlinese G. Brock con due guide, vittima d'una valanga di pietre (vedi “ Rivista „ 1892, pag. 288). Egli era assicurato per 30,000 marchi presso la Società Generale d'assicurazioni “ Victoria „ di Berlino. Questa ha stabilito nei suoi statuti di eccettuare “ le disgrazie avvenute, in ascensioni per ghiacciai, in seguito ad atti come “ *piuti a cuor leggero o per gravi negligenze* „. Valendosi di tale disposizione si rifiutò di pagare il premio agli eredi e venne da questi perciò citata in giudizio.

La Società fondò la sua difesa su questi argomenti: Il cadavere venne ritrovato sul ghiacciaio di Trajo, al piede della Grivola, dunque il Brock perì *in una escursione per ghiacciai*. Ma fosse pur morto, come vogliono alcuni, in un cana-

lone, la disgrazia sarebbe pure avvenuta in una gita per ghiacciai, essendo di tal natura tutte le primarie ascensioni nelle Alpi Graie e perchè la traversata d'un canale fa parte d'una escursione per ghiacciai, terminando esso in un ghiacciaio! Essendo poi notorio che detto canalone è solcato dalle pietre, e che il Brock vi s'avventurò nelle ore più calde del giorno quando maggiore è questo pericolo, è chiaro che cadde puranche nelle prescrizioni degli Statuti, i quali escludono le disgrazie avvenute *per atti eseguiti a cuor leggero e neglignendo le necessarie precauzioni*.

Il Tribunale berlinese assunse le necessarie testimonianze per mezzo di quello d'Aosta e dalle deposizioni dell'albergatore Bertolini, dell'avv. Darbelley e delle guide Laurent e Alexis Proment e Julien Bertolier di Courmayeur le quali ritrovarono il cadavere, potè accertare non esser avvenuta la disgrazia sul ghiacciaio di Trajo, ma nella traversata d'un canalone roccioso.

Il Tribunale nella sua sentenza comincia a stabilire che non sempre i canali sono appendici di ghiacciai, ma se anche ciò fosse un accidente avvenuto in essi non può riguardarsi come capitato in una escursione su ghiacciai. Possono ascrivere fra le disgrazie avvenute su ghiacciai soltanto quelle che ebbero luogo nei pericoli propri ai ghiacciai stessi, e tra questi non è certamente la caduta di pietre causa della morte del Brock.

Siccome poi il pericolo delle pietre è costante in montagna, *non può certo affermarsi* che quest'alpinista abbia commessa una *grave imprudenza* nel fare l'ascensione, e considerando che era in compagnia di due abili guide è pure da escludere si sia avventurato nella sua impresa *a cuor leggero*.

Per queste ragioni il Tribunale condannò la Società d'assicurazione al pagamento dei 30,000 marchi, dell'interesse del 5 0/0 dal giorno della citazione e delle spese di giudizio. In appello venne confermata la sentenza.

(Dalle " Mitth. d. D. Oe. A-V. ", 1895, n. 4).

F. M.

LETTERATURA ED ARTE

Erede Giuseppe: Elementi di Topografia, con un' Appendice sulle applicazioni della Topografia secondo i programmi degli Istituti Tecnici dell'ing. GIULIANO GIULIANI. — Un vol. di oltre 400 pagine, con 37 tavole in litografia e 105 incisioni nel testo. — Terza edizione. Firenze, B. Bemporad e figlio, L. 8.

Gli Elementi di Topografia dell'ing. G. Erede sono di recente comparsi nella loro terza edizione, la quale presenta sulle precedenti un notevole maggiore sviluppo in modo da riuscire di non indifferente aiuto, non soltanto agli allievi degli Istituti Tecnici e delle Scuole di Applicazione, ma anche ai professionisti che si occupano di lavori di campagna.

In questa sua pubblicazione l'autore spiega la Topografia con semplicità e chiarezza, mirando soprattutto allo scopo di essere pratico; egli ad un'opera in cui si faccia sfoggio di astruse ricerche matematiche, ha preferito una esposizione piana e facile dei principii elementari, su cui si basano le più semplici operazioni di misura sul terreno.

Precede una breve introduzione che tratta in generale della rappresentazione di una porzione della superficie terrestre e la descrizione di alcune parti essenziali degli strumenti topografici; viene quindi la Topografia propriamente detta, divisa nelle due parti: Planimetrica ed Altimetrica.

L'autore, nella prima parte, descrive i vari metodi di rilevamento; parla delle misure degli angoli orizzontali e delle misure indirette delle distanze, e dopo avere accennato agli strumenti più semplici di misura, canne, squadre, goniometri, tratta diffusamente dei teodoliti, dei tacheometri, dei cleps, del modo di adoperarli, dei vari modelli esistenti, e di tutto quanto ad essi si riferisce. Sono riservati cinque capitoli piuttosto estesi alla Triangolazione, Poligonazione, e Rilevamento topografico, coordinati alle Istruzioni del nuovo Catasto; seguono

alcune nozioni sulla misura e divisione dei terreni, sulla copia e riduzione delle piante, colla descrizione degli strumenti relativi.

I primi capitoli della seconda parte sono dedicati all'esposizione di alcune nozioni preliminari e alla descrizione delle varie specie di livelli; l'autore quindi espone i vari metodi di livellazione, accenna ai clisimetri ed eclimetri, al loro scopo ed al modo di servirsene; finalmente viene a parlare dell'Altimetria trigonometrica, della Celerimensura, della formazione delle piante a curve orizzontali, ecc.

All'opera dell'ing. Erede tiene dietro una opportuna appendice dell'ing. G. Giuliani, nella quale questi tratta delle più frequenti applicazioni della Topografia, con problemi ed esempi, parlando del tracciamento delle strade ordinarie, del calcolo dei volumi di sterro e di rinterro nei progetti stradali, ed accennando molto brevemente al tracciamento dei canali, delle fondazioni dei ponti, fabbriche, ecc., degli spianamenti del terreno, ecc. Ing. E. M.

L'Europe illustrée. N° 160-161. **Spiez et la Vallée de la Kander** nell'Oberland Bernese. Testo di ERNEST MÜLLER, pastore; illustrazioni di J. WEBER (32 vedute) e una carta. — Zurigo. Orell Füssli edit. Prezzo L. 4.

I turisti e gli alpinisti scorreranno volentieri le pagine di questo volumetto della collezione "L'Europe illustrée", che la rinomata Casa editrice Orell Füssli di Zurigo va da parecchi anni pubblicando per illustrare i luoghi più visitati per attrattive naturali o artistiche. Infatti esso descrive una delle valli più importanti dell'Oberland occidentale, dove è la classica Gemmi, e le altissime vette del Wildstrubel, dell'Altels, del Doldenhorn, della Wilde Frau, facenti corona alla stazione turistica di Kandersteg. La descrizione comincia da Spiez sul lago di Thoune, si diffonde sul soprastante belvedere del Niesen (2366 m.) e conduce a mano il turista ai bagni di Faulensee e di Heustrich, poi nelle tre valli del Kien, della Kander e dell'Engstligen, dando una profusione di notizie sommamente interessanti a chi visita la regione.

Ma più che tutto si ammirano nel libro le 32 finissime e artistiche incisioni dovute al celebre disegnatore Weber che sa riprodurre con varietà di effetti i punti più pittoreschi. Una di esse, in doppia pagina, presenta le Alpi che si vedono dalle Gemmi; altre ci fanno conoscere il paese di Spiez, i laghi di Thoune e di Oeschinen, il Wildstrubel, l'Altels e il Balmhorn, la valle di Gastern, poi parecchie cascate, villaggi, ecc.

Alpine Journal. — Vol. XVII, N. 126 (novembre 1894).

In principio di questo fascicolo troviamo una Carta dei ghiacciai della catena principale del Caucaso dall'Ushba allo Shkara presa dal rilievo fatto ultimamente dagli ufficiali dello Stato Maggiore russo. Una nota nel testo del fascicolo dice che alcune modificazioni saranno introdotte in questa carta nella prossima pubblicazione della "Guida del Caucaso".

Viene in seguito un articolo del sig. *Walter Leaf*, con cinque illustrazioni, intitolato: *Nel paese degli Orsi* (In the Land of Bears), in cui si tratta dei monti situati ai due lati del Passo Ofen, che conduce da Zernetz alla Valle di Münster e alla strada dello Stelvio.

Questa parte della Bassa Engadina è rinomata per essere stata uno dei luoghi più frequentati dagli orsi dell'Europa Centrale. Accompagnato dal suo amico, sig. Prothero, nel mese di settembre 1893, l'autore penetrava insieme alla guida Leonhard Guler di Klosters in quella regione poco conosciuta, comprendente non meno di venti picchi che non superano l'altitudine del Pizzo Pisoc (3180 m.).

Dapprima attraversarono il Piz Vadret da Dürrenboden a Zernetz, facendo una variante, probabilmente nuova, nella discesa verso SE. Dalla vetta fino al ghiacciaio non vi sono che da 90 a 125 m. circa da scendere, ma stante la difficoltà dei passi, vi impiegarono due ore. Da Zernetz recaronsi in vettura il 7 settembre fino all'alberghetto di Ofen (chiamato sulla carta di Siegfried "Il Fuorn"), a due ore di distanza nella Valle di Spöl. Qui gli alpinisti si trovarono nel mezzo di un paese di caccia, ove si sentiva parlare solamente di camosci e di orsi, e si raccontava che uno di questi ultimi aveva divorato ultimamente un vitello nelle vicinanze dell'albergo; però nessuno degli abitanti dimostrava di conoscere bene la nomenclatura dei monti circostanti, nè di sapervi salire. L'indomani i due alpinisti facevano la prima ascensione del Piz Laschadurella (3054 m.) che trovasi alla testata della valle di Flur, proprio dietro all'albergo, ed essendo

facilissimo non presentava altra attrattiva che quella di essere vergine. Il 9 settembre compirono la salita del Pizzo dell'Acqua (3127 m.) accompagnati da neve e vento. Dopo un giorno di riposo a Livigno, paese questo descritto con tanto entusiasmo dal sig. Freshfield nella sua opera "Italian Alps", decisero di fare da soli, poichè la guida Guler era partita per la caccia, l'ascensione del Monte Foscagno (3088 m.) di cui non trovarono informazioni nelle guide dei viaggiatori. Si sbagliarono però di strada, ed invece di trovarsi sul Monte Foscagno, giunsero su un altro picco da cui godettero della veduta di tutta la Val Viola in territorio italiano e della bellissima Cima di Piazzì, la quale non è mai stata ascesa da quel lato che è il nord-ovest. Questa cima il cui nome è quasi sconosciuto anche vicino a Davos, si vede benissimo dallo Schwarzhorn, ma è sovente scambiata dalle guide coll'Adamello o colla Presanella. L'escursione prese 5 ore da Livigno e 3 ore per ritornarvi dal tanto frequentato Passo di Foscagno.

L'indomani volevano eseguire un programma molto ambizioso, cioè, traversare il Passo Alpisella per scendere a San Giacomo di Fraele, fare l'ascensione del Piz Murtaröl (senza informazioni) discendendo da NE. fino all'Alpe di Munster e poi colla traversata del Passo Buffalora ritornare all'albergo di Ofen. Avendo sbagliato il sentiero dell'Alpisella, giunsero troppo tardi a San Giacomo, ma furono ricompensati dalla posizione incantevole di quella località, che non è mai stata descritta, e della quale neppure lo Tschudi parla nella sua Guida. Col tempo sarà probabilmente molto frequentata dai turisti. La sera, nella cucina dell'alberghetto, gli alpinisti furono assai contenti d'incontrare la ben nota guida Krapacher di Bormio in compagnia di un signore italiano per una partita di caccia. La guida li informava che si erano già eseguite diverse ascensioni del Piz Murtaröl, chiamato da lui Monte Cassina. Egli aveva costruito anche l'ometto sulla vetta del Monte Foscagno e fatta la 1^a ascensione della Cassa di Ferro che è il picco più alto del Dosso di Ferro, in compagnia del sig. Cederna della Sezione di Milano. Furono però dispiacenti di udire che la guida ed il detto signore erano già stati sulla vetta del Pizzo dell'Acqua, quindi la loro non era più una 1^a ascensione, ma sola una nuova via, essendo saliti dal lato opposto al Passo del Diavolo, sito nel quale erano passati i primi salitori, e che non rimaneva ora che un solo picco vergine nel distretto di Livigno, cioè il Pizzo Salient. Il sig. Leaf soggiunge che non trovò cenno di tali ascensioni, nè nel "Bollettino", nè nella "Rivista", eccetto che della Cassa di Ferro. Dopo l'ascensione del Piz Murtaröl o Monte Cassina, portatisi nuovamente ad Ofen, il sig. Prothero solo con la guida Guler fece l'ascensione del Piz Tavrü (3168 m.), il quale fu trovato vergine, ma molto facile da tal lato, mentre da N. benchè sia forse accessibile è però molto pericolosa. Durante l'assenza dei suoi compagni, il sig. Leaf salì il M. la Schera (2590 m.), che raccomanda caldamente agli alpinisti per la sua bella veduta. Egli ed il suo compagno terminarono la loro campagna col recarsi a Scarl pel passo a SE. del Tavrü e quindi per Schulz e Davos a Klosters, di dove salirono ancora il Gross Litzner. Essi fanno grandi elogi della loro guida Guler, come uomo superiore alla maggioranza delle guide nella Svizzera Occidentale ¹⁾.

Il secondo articolo è una breve relazione di un Natale passato a Dharmsala nell'Himalaya dal sig. C. G. Bruce (del 5° reggimento dei Gurkhas), il quale in compagnia del sig. Money e di due soldati fece l'ascensione di un picco di circa 4800 metri sulla cresta che divide il distretto di Kangra dallo Stato di Chamba. L'autore dice che la località di Dharmsala è molto ben situata per l'alpinista a cagione della sua vicinanza alla ferrovia e per la facilità di ottenere portatori eccellenti fra la tribù dei Gaddis, i quali sono robusti ed allegri al lavoro.

Il noto scrittore, rev. Walter Weston, figura con uno dei suoi articoli interessanti intitolato "Ascensioni nelle Alpi del Giappone". Egli descrive le sue ascensioni al Monte Yarigatake, il Cervino Giapponese (3,140 m.) ed al Monte Hodakayama (3093 m.). La relazione è piena di ragguagli sul paesaggio, sugli usi degli abitanti, sul taglio delle foreste che il rev. Weston lamenta di vedere siano distrutte, e gli alberi asportati senza misericordia. Solamente dopo un taglio simile il terreno non è più toccato per 20 o 30 anni secondo un regolamento del Ministero d'Agricoltura (Noshömushò) al quale quelle foreste appartengono; ma i privati possono ottenere concessioni pel taglio del legname. Grazie all'attività di quel Ministero, sono tracciati i sentieri nei boschi, costruite capanne per gli operai, le quali servono anche ai viaggiatori nelle loro escursioni.

¹⁾ Delle salite menzionate nell'articolo del sig. Leaf (Laschadurella, dell'Acqua, Murtaröl e Tavrü) si diede già un riassunto nella "Rivista" del 1894 a pag. 396-397.

Giunto sulla vetta del Yarigatake dopo una lunga ed interessante arrampicata, godette la veduta di tutti i picchi giganteschi delle Alpi Giapponesi, cioè, il Kasa-dake, il Hodakayama, il Norikura (Saddle Peak), e più lontano l'Ontake ed il suo vicino Komagatake di Shinshiu, ma il picco più stupendo fu il famoso vulcano Fuji, torreggiante sopra tutti gli altri. Nell'agosto 1893, il rev. Weston in compagnia di due cacciatori robusti di Shimajina salì sulla sommità dell'Hodakajama, il più alto picco granitico del Giappone, toccato la *prima* volta da un europeo, dopo 5 ore 1/2 di salita dalla Capanna Tokugo su per precipitose pareti e per la cresta cosparsa d'arditi pinnacoli di roccia, ma sfortunatamente la bella veduta fu loro velata dalle nebbie. In quest'ultima ascensione, l'autore racconta un'usanza molto singolare dei Giapponesi, non conosciuta dagli europei. Il capo-guida Kamonji avendo messo il piede sopra un nido di vespe, il rev. Weston fu attaccato violentemente da questi insetti e molto soffrì dalle loro punture. Alla sera fu sorpreso di ricevere la visita di un certo Nakazawa, il quale si diede a fare i passi mesmerici e segni speciali sulle parti ferite del corpo, poi coprendosi la sua faccia faceva una preghiera. Una volta finito batté le mani dicendo al rev. Weston che quell'atto si chiamava *majinaï* (esorcismo), e soggiunse: domani mattina sarete guarito. Al suo ritorno a Kobe, il rev. Weston chiese informazioni riguardo a quest'uso dell'esorcismo ed apprese che è praticato estesamente in varie forme in tutte le parti del Giappone.

Il fascicolo prosegue col dare un lungo elenco delle nuove ascensioni nel 1894, delle quali si è dato e si darà un riassunto nella nostra "Rivista".

Viene poi un articolo "In Memoriam", sulla perdita del sig. Percy W. Thomas, noto socio dell'Alpine Club, quegli che fece nel 1878 la *prima* ascensione del *Lysskamm* per la cresta Sud-Est, e nel 1890 eseguì diverse escursioni nelle Montagne Rocciose.

È superfluo riparlare qui delle disgrazie di montagna di cui si occupa il fascicolo, perchè già riferite nella "Rivista", dell'anno scorso.

Nelle "Notizie Alpine", si fa menzione della "Nuova Carta della catena del Monte Bianco", dell'Imfeld, edita dal sig. Barbey di Losanna; della "Revue Alpine", della Sezione di Lione del C. A. F. in sostituzione del suo "Bulletin", poi si riferisce sulla nuova misurazione dei monti dell'Alaska, e troviamo asserito che secondo gli ultimi studi topografici la vetta del famoso Monte Sant'Elia, già ritenuto il più elevato dei monti del continente americano, non sorge negli Stati Uniti, ma in territorio inglese, e la sua altezza venne determinata in m. 5494. Gli è superiore in quella stessa regione il M. Logan alto 5955 metri e due altri picchi senza nome.

Si parla pure degli stambecchi con una nota comunicata dal sig. G. B. Rimini della Sezione di Firenze, al rev. Coolidge riguardo ad una pubblicazione da questi non registrata nel suo articolo del precedente fascicolo.

La parte bibliografica è come sempre molto estesa e parla con elogio del Catalogo generale della Biblioteca della Sezione di Firenze e dell'ultimo Bollettino del C. A. I.

R. H. B.

Alpina. Bulletin officiel du Club Alpin Suisse - Mitteilungen des Schweizer Alpen-Club. — 1894 (anno II) n. 11-20.

Dei primi 10 numeri della seconda annata di questo periodico ufficiale del C. A. S. demmo il sommario nella precedente "Rivista"; ora lo diamo degli altri 10 numeri.

R. Müller: Alcuni giorni nell'Oberland Bernese. — Sulla costruzione del "Pavillon Petersgrat", nell'Oberland Bernese. — Circolare del Consiglio Centrale del Club alle Sezioni ed ai Soci per annunziare che il Club prenderà parte all'Esposizione Svizzera che si terrà a Ginevra nel 1896. — *J. Liniger:* Escursione invernale al Thierberg nel distretto del Trift presso Göschenen. — *A. Sch.:* Una riunione del C. A. S. sul Buochserhorn, 1809 m. (Lago dei Quattro Cantoni) il 24 maggio 1894. — *Dott. A. Bähler:* Sopra l'arredamento e le provvigioni degli alpinisti. Vi si dà l'indirizzo di alcune ditte svizzere che tengono in vendita i generi usati e ricercati dagli alpinisti. — *Lago di Como e Bergamasco* è il titolo di un articolo riassunto da una conferenza tenuta presso la Sezione Uto avente sede in Zurigo. Vi si descrive la regione suddetta dal lato pittoresco e vi si fa cenno delle ascensioni più classiche, il Monte Legnone, la Grigna settentrionale e il Pizzo dei Tre Signori, come pure dei nostri rifugi che le agevolano. Vi sono altresì riferite non poche notizie topografiche, storiche, artistiche, botaniche ed altre particolarità, specialmente sulla regione Bergamasca, sicchè l'articolo riesce

veramente interessante per chi non ha conoscenza dei luoghi. — *A. Ludwig*: Dal Sichelkamm al Faulfirst, presso Wallenstadt: con appunti di nomenclatura e altimetria. — *C. Montandon*: Per la costruzione di una capanna al Petersgrat. — *J. B. Stoop*: Il Gamsberg presso Wallenstadt salito dal versante sud. — *L. Darmstaedter*: Alcune nuove ascensioni nell'estate 1894 nelle Alpi Retiche occidentali. Di esse daremo notizia in altro numero dando l'elenco delle nuove ascensioni compiute nelle Alpi Centrali. — *R.*: Sulla questione delle carte per escursioni. — *J.*: Il Lenzerhorn (presso Coira). — Circolare alle Sezioni e ai membri del C. A. S. per la convocazione dell'Assemblea ordinaria annuale (tenuta a Baden il 15 ottobre) — Modificazione al regolamento delle capanne del C. A. S. — Ascensioni nel distretto dell'Albula compiute nell'estate 1894. — *V. Fynn*: Ascensione dell'Hinter Sustenhorn, presso il Gottardo. — Progetto di programma per l'Esposizione del Club Alpino Svizzero all'Esposizione del 1896 in Ginevra. — *Fr. Marti*: Ancora del "Pavillon Petersgrat". — *S. M.*: Piz Platta 3386 m. nel distretto d'Albula. — *C. Hössly*: La Pizzas d'Annarosa; notizie suppletive al cenno sulla 1^a ascensione di questa punta pubblicato nel "Jahrb. S. A. C.", vol xxix p. 303. — *D. Stokar*: Piz d'Aela per nuova via. — Nuove ascensioni nel distretto dell'Albula: Piz Val Müra e il "Nadel" del Piz Resch. — Inaugurazione della Capanna della Blümlisalp. — *J. B. Stoop*: Miscellanea sulle montagne di St. Gall e il foglio "Berschis" della carta svizzera: appunti di nomenclatura e altimetria. — *F. S.*: L'inaugurazione del nuovo "Pavillon Dolfüss", al ghiacciaio inferiore dell'Aar. — *K. Gisler*: La Valle di Leutschach, il Krönlet o Krönte e la Valle di Erstfeld (presso Altorf). — *C. Hössly*: Correzione ad una notizia data precedentemente sulla 1^a ascensione al Piz Grisch (vedi "Alpina", n. 16 p. 131). — *L. Bachmann*: Bächistock punta 2957 m. del foglio 24 del Siegfried-Atlas. Traversata e prima ascensione. — *E. W.*: L'assicurazione delle guide del Club Alpino Tedesco-Austriaco.

L'annata dell' "Alpina" contiene inoltre in ogni numero delle notizie varie sulle Sezioni del Club Alpino Svizzero, sullo stato e la frequentazione delle capanne, sulle disgrazie avvenute in montagna, e su vari altri argomenti, come fa la nostra Rivista.

CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONI

Torino. — *Conferenze.* — Come già gli anni scorsi, la Sezione Torinese stabilì di tenere una serie di conferenze nei mesi di marzo ed aprile. Esse furono degnamente inaugurate il venerdì 15 marzo dal dott. prof. Piero Giacosa, che parlò per più d'un'ora innanzi ad un pubblico di gentili signore, di soci del Club e di ufficiali, interessandoli col racconto de' suoi esperimenti e delle sue osservazioni della scorsa estate al Monte Rosa. Parlò della contaminazione dell'aria a grandi altezze, degli elementi minerali e degli organismi vegetali viaggianti nell'aria, che si depongono sul vasto lenzuolo nevoso della montagna, riferì dei risultati avuti dall'esame delle sabbie uscenti coll'acqua dei grandi ghiacciai del bacino del Lys, della maggiore o minore purezza delle acque dei laghi, delle sorgenti e dei torrenti delle Alpi. Infine descrisse i risultati delle sue analisi della neve e del ghiaccio, presentando alcune colture dei microrganismi in tali sostanze rinvenuti. Uno di questi, che il Giacosa suppone non ancor stato esaminato da altri, e che fu da lui raccolto a pochi metri al disotto della suprema vetta del Rosa, presenta la curiosa particolarità di una bellissima tinta rosea, ed il conferenziere ne propone il nome di *Micrococcus Roseus Rosae*. Concluse affermando l'urgenza di fondare anche in Italia alti osservatorii scientifici alpini, come già ne esistono presso altre Nazioni. La perorazione, ispirata da un alto sentimento di poesia, e da un elevatissimo ricordo della ascensione della prima Gentildonna d'Italia alla Punta Gnifetti del Monte Rosa, fu accolta da un vivissimo applauso e da calde felicitazioni per il dotto ed elegante oratore.

Il venerdì successivo, 22 marzo, parlò l'avv. Massimo Cappa a dar saggio del suo inesauribile umorismo narraudo della Carovana scolastica torinese al Monviso, alla quale egli aveva preso parte. L'argomento, serio anzichè no, fu tal-

mente infiorato, diremmo anzi soffocato da aneddoti burleschi, da barzellette, da giuochi di parole ed altre licenze oratorie, che gli astanti furono tenuti in continua ilarità e certamente il meno che vennero a conoscere fu la storia della carovana.

Biella. — *Relazione sull'andamento sezionale nel 1894.* — Questa relazione del Presidente D. Vallino venne stampata nel 4° Annuario della Sezione testè uscito e di cui ci occuperemo prossimamente. Essa esordisce col ricordare le varie *Conferenze* tenutesi dal socio Vallino sui ghiacciai e loro fenomeni e sulla valle di Gressoney dal prof. Rocavilla sulle leggende e notizie storiche dei castelli di Val d'Aosta, del cav. Vittorio Sella sull'Etna, tutte illustrate con numerose vedute proiettate mediante la luce ossidrica da un nuovo apparecchio acquistato a Londra. Con questo sistema, che certamente fa meglio conoscere le montagne che la descrizione fatta a voce, le conferenze riuscirono onorate da numeroso concorso di pubblico, sicchè, tranne la prima, dovettero tenersi negli eleganti ed ampi saloni del Circolo Sociale di Biella gentilmente concessi. — La relazione accenna poi alle escursioni sociali e alla carovana scolastica, di cui già parlò la "Rivista", di dicembre u. s. Fra le escursioni è a notarsi il convegno al Lago della Vecchia per festeggiare l'età maggiore della Sezione fondata nel 1873.

Raccolta di diapositivi per proiezioni. — La Sezione sta formando una preziosa raccolta di diapositivi, cioè vedute su vetrini trasparenti per lanterna magica. Vi concorrono soprattutto i soci Vittorio Sella ed Emilio Gallo, e si spera di pubblicare più tardi l'elenco di tali vedute che sono già circa un migliaio e che in un colla lanterna sono a disposizione dei Soci della Sezione.

Segnatura di sentieri e Ricovero all'Alpe Strada. — Sono in corso le opportune pratiche per porre dei segnavia alle passeggiate prossime a Gressoney, e si fece adattare per uso ricovero un casolare dell'Alpe Strada sopra il Santuario d'Oropa.

Assemblea primaverile. — Essa sarà tenuta ad Oropa il 23 maggio prossimo, ricorrendo in quel giorno la gita sociale indetta dalla Sezione di Torino al M. Mucrone. Col far coincidere le due ricorrenze fu intendimento della Sezione di procurare più festosa accoglienza ai colleghi torinesi, e si spera che per allora saranno anche a buon punto i lavori al Ricovero dell'Alpe Strada.

Rimboschimento. — Il Consorzio fra le provincie di Torino, Alessandria, Pavia e Novara pel rimboschimento del Mucrone e del Mombarone invitava il Presidente della Sezione a prender parte all'Adunanza indetta a Vercelli il 17 marzo per lo studio dei provvedimenti atti al suo scopo. Il sig. Vallino, che già parecchie volte ebbe a trattare tale argomento, di cui fu sempre caldo propugnatore, rispondeva, coll'appoggio di numerosi dati diligentemente raccolti, a diversi importanti quesiti propostigli dalla Commissione interprovinciale. Parlava dei lodevoli tentativi di rimboschimento già fatti dall'Amministrazione d'Oropa e da qualche privato, della seria opposizione che s'avrebbe ad aspettare dalla popolazione pastorizia che si vedrebbe danneggiata nei suoi interessi, dei prezzi eccessivamente cari a cui son dati in affitto quegli alti pascoli. Proponeva di limitare dapprima i tentativi al solo bacino d'Oropa, ove l'appoggio di un'Amministrazione favorevole all'impresa e quasi esclusiva proprietaria di quei pascoli offriva il mezzo di ovviare a buona parte di quelle difficoltà, e di attenersi in massima alle località superiori ai 1300 metri per non ledere troppo gli interessi di quelle popolazioni, od anche perchè più in basso i prezzi d'affitto sono elevatissimi. In via secondaria proponeva che nella Valle dell'Elvo si acquistassero alcuni alpi per gli opportuni semenzai e vivai cosiddetti *volanti*; si chiedesse autorizzazione ai proprietari dei terreni privati e di quelli comunali, di poter completare i piantamenti d'uso ai confini delle proprietà stesse. La prima proposta è intesa per la parte ai 1300 metri d'altitudine; la seconda provvede alla parte inferiore, che in questo modo sarebbe prontamente fornita di centinaia di migliaia di frassini in usufrutto degli alpigiani per la foglia come mangime e per la legna di scalvatura come combustibile.

Passava quindi con perfetta conoscenza di causa a proporre i mezzi pratici per la coltivazione del bosco e per la custodia, e, su calcoli fondati, preventivava in annue lire 25,000 la spesa necessaria nei primi anni, da suddividersi fra le 4 Provincie consorziate. Negli anni successivi si andrebbe man mano occupando nuovi terreni con un progressivo aumento di poche centinaia di lire. Provava infine come dopo 20 anni si potrebbero già risentire gli effetti del rimboschimento evitando le irruenze delle acque in quel piovoso bacino ed ottenendo un minor pericolo di siccità e di grandinate nella pianura.

L'Assemblea faceva voti perchè i singoli Consigli provinciali fornissero i pochi fondi necessari al Comitato forestale di Novara per presentare uno studio ragionato sulla convenienza del rimboschimento e suoi modi, e sulle località da scegliersi sui dossi dei due monti preaccennati.

Roma. — Il Consiglio di Presidenza di questa Sezione nella sua riunione del 9 febbraio scorso deliberava di stanziare nel bilancio preventivo per 1895 la somma di L. 100 da impiegarsi a sollevare dalla fame, se non dalla miseria, i poveri dei paesi di montagna del suo distretto. In seguito la Presidenza dava incarico al socio conte Luigi Pusterla, residente a Tivoli, di assumere informazioni e di disporre a suo talento per la distribuzione dei soccorsi più urgenti. Infatti il medesimo riferiva qualche giorno dopo che, mentre a Sambuci e ad altri comuni la carità pubblica aveva già provveduto, egli si era recato a Guadagnolo (1218 m.) e colà coadiuvato dall'arciprete D. Lino De Luca e dal maestro sig. Calvari, aveva distribuito 200 kg. di farina di granturco ed una certa quantità di cotonina. La Sezione continua le sue indagini per concorrere ad alleviare le sorti dei paeselli alpestri più bisognosi della provincia di Roma.

Verbano. — L'attività di questa Sezione nell'anno decorso, oltre ai lavori alpini e alla Carovana scolastica di cui diamo notizia a pagine 84 e 85 di questa "Rivista", si manifestò anche colle seguenti gite sociali:

La prima d'apertura che fu compiuta nella giornata dell'11 marzo e si chiuse con un festosissimo banchetto di circa 30 coperti all'albergo di Ghiffa.

Alla seconda, indetta nei giorni 8, 9 e 10 luglio, intervennero molti soci. — Al Pian Cavallone venne con un banchetto commemorato il 20° anniversario della fondazione della Società, quindi parte della comitiva continuò il viaggio per Pian Vadaa-Zeda-Sentiero Bove-Alpe Scarée-Malesco; mentre l'altra faceva ritorno il giorno stesso per Intra.

La terza, indetta nei giorni 11, 12, 13, 14 e 15 agosto, fu poco numerosa in causa del viaggio troppo lungo e costoso; ma ciò non ostante anche questa si compì felicemente.

Un quarto viaggio iniziato privatamente si compì alla Punta Gnifetti.

Bologna. — *Programma delle escursioni sociali pel 1895.*

Marzo, domenica 31. — *Croara di Selustro.* — Partenza da Bologna con il tram Bologna-Imola ore 6,10; Piratello; Croara; Casal Fiuminese; Bologna arrivo ore 18,47.

Aprile, domenica 7. — *Rocca di Roffeno.* — Partenza Bologna (Stazione Centrale) ore 7,40; Vergato; Rocca di Roffeno; Vergato partenza ore 19,30; Bologna arrivo ore 20,50.

Aprile, domenica 21. — *Monte Calderara e Castelloni di Pizzano.* — Partenza da Bologna, tram Bologna-Imola ore 6,10; Maggio; Calderara; Pizzano; Idice; Partenza ore 16,36; arrivo a Bologna ore 17,04.

Maggio, domenica 5. — *Castello di Torrechiara nel Parmigiano.* — Programma da pubblicarsi a parte.

Maggio, domenica 26. — *Rocca di Montese.* — Partenza da Bologna (Stazione Centrale) ore 2,35; Vergato; Montese; Pietracolora; Affrico; Riola; partenza ore 14,57, Bologna arrivo ore 16,30.

Giugno, domenica 9. — *Monte Mauro e Grotte di Tiberio.* — Partenza da Bologna (Stazione Centrale) ore 2,40; Imola; Riolo; Monte Mauro; Grotte di Tiberio; Imola, partenza ore 18,37; Bologna arrivo ore 19,35.

Giugno, domenica 23. — *Castello di Canossa.* — Partenza da Bologna (Stazione Centrale) ore 1,35; Reggio d'Emilia; Ciano d'Enza; Canossa; Reggio, partenza ore 19,18; Bologna, arrivo ore 23.

Luglio, domenica 14. — *Corno alle Scale e Lago Scaffaiolo.* — Partenza da Bologna (Stazione Centrale) ore 0,05; Pracchia; S. Marcello; Monte Crocicchio; Lago Scaffaiolo m. 1775; Corno alle Scale m. 1945; Passo Cancellino; Monte Ucelliera m. 1814; Pracchia; partenza ore 23; Bologna arrivo ore 1,10.

Agosto. — *Gran Sasso d'Italia* m. 2921.

AVVERTENZE. — Le gite si effettueranno tempo permettendo, e non saranno rimate. Tutti i giovedì sera antecedenti alle gite i signori Soci troveranno nelle Sale di residenza della Sezione (via Cavalliera, 24) un registro con tutti gli schiarimenti sulla gita da farsi, ed un altro per ricevere le iscrizioni dei Soci che desiderano prender parte alla gita stessa.

Sono valide ancora le adesioni per lettera, purchè siano inviate alla Direzione almeno due giorni prima dell'effettuazione della gita.

Per le gite N. I, II, III, VII, i Soci che vorranno intervenire devono provvedersi la colazione.

NB. A suo tempo verrà pubblicato nei giornali locali l'avviso per ogni singola escursione.

Livorno. — Programma delle escursioni sociali pel 1895.

Marzo, domenica 17. — *Monti Pisani.* — Partenza da Livorno col primo treno per Navacchio; a Calci in vettura; da Calci a piedi: Monte Serra m. 918, Monte Cascetto m. 897, Spuntone di S. Allago m. 866, Verruchino m. 771, Faeta m. 829; discesa a S. Giuliano alle 16; pranzo e ritorno a Livorno col treno.

Aprile, sabato 6 e domenica 7. — *Gita ufficiale della Sezione: Monte Carchio* m. 1095. — Partenza da Livorno col treno per Pietrasanta nelle ore pom. del sabato; a Serravezza in vettura: visita all'importante segheria di marmi Dalgas; cena e pernottamento; partenza a piedi la mattina di domenica per il Monte Carchio; discesa a Serravezza; in vettura a Pietrasanta: *pranzo sociale*, e partenza per Livorno coll'ultimo treno.

Aprile, domenica 21. — *Monte Corchia* m. 1677. — Partenza da Livorno col primo treno per Pietrasanta; a Ruosina in vettura; partenza a piedi per Levigliani, Mosceta e Monte Corchia; discesa per Mosceta e Cardoso a Pietrasanta: pranzo: ritorno a Livorno coll'ultimo treno.

Maggio, sabato 4 e domenica 5. — *Monte Pania* m. 1859, *Monte Forato* m. 1225 e *Monte Procinto* m. 1177. — Partenza da Livorno nelle ore pom. del sabato per Pietrasanta; a Ruosina in vettura; partenza a piedi per Levigliani: cena e pernottamento; partenza da Levigliani a ore 1; Pania della Croce, Monte Forato: incontro coi colleghi della Sezione di Firenze; Monte Procinto; discesa a Ponte Stazzemesse: pranzo sociale; a Pietrasanta in vettura; ritorno coll'ultimo treno.

Maggio, mercoledì 22, giovedì 23 e venerdì 24. — *Monte Capanne* m. 1019 (Isola d'Elba). — Partenza per l'Isola d'Elba nelle ore ant. del 22; pernottamento a Marciana; da Marciana a piedi la mattina del 23 per M. Capanne; discesa a Marciana; Portoferraio: pernottamento; Partenza per Livorno nelle ore ant. del 24.

Giugno, sabato 8 e domenica 9. — *Pizzo d'Uccello* m. 1784. — Partenza da Livorno in ferrovia per Massa; al Forno a piedi: cena e pernottamento; partenza la mattina del 9 per Gormineto, Foce del Collaretto, Foce del Giovo, Pizzo d'Uccello; discesa per Vinca e Ponte a Monzone a Gagnola; partenza per Sarzana in vettura; ritorno a Livorno coll'ultimo treno.

Giugno, sabato 29 e domenica 30. — *Monte Fiocca* m. 1711 e *Monte Sumbra* m. 1785. — Partenza da Livorno, in ferrovia, nelle ore ant. del 29 per Pietrasanta; in vettura a Ruosina; a piedi a S. Agostino d'Arni: cena e pernottazione; partenza a piedi la mattina del 30 per Monte Fiocca e Monte Sumbra; discesa a S. Agostino e Ruosina; a Pietrasanta in vettura; pranzo; ritorno a Livorno coll'ultimo treno.

Luglio, sabato 13 e domenica 14. — *Corno alle Scale* m. 1945 e *Lago Scaffaiolo* m. 1775. — Partenza da Livorno nelle ore pom. del 13 per Pistoia: incontro coi colleghi della Sezione di Firenze; in ferrovia a Pracchia (ore 18,4); in vettura a S. Marcello (ore 19,30) pranzo e pernottazione; partenza alle ore 4,30 del 14 Monte Crocicchio, Lago Scaffaiolo; Corno alle Scale; Passo Cancellino, Monte Uccelliera m. 1814; Pracchia: pranzo; partenza in ferrovia per Livorno.

Luglio, sabato 27 e domenica 28. — *Monte Sagro* m. 1749. — Partenza da Livorno in ferrovia nelle ore pom. del 27 per Carrara; incontro coi colleghi della Sezione di Firenze; pernottazione; partenza la mattina di domenica: visita delle grandiose cave di marmo e salita del M. Sagro; discesa per la Foce del Fanelletto e per quella del Pollaro, Foce di Vinca, Forno; visita della importante Filanda; arrivo a Massa; pranzo e partenza coll'ultimo treno per Livorno.

Errata-Corrige. — Nel numero di febbraio a pag. 48 lin. 52^a invece di m. 1 1/2 di larghezza si legga km. 1 1/2 di lunghezza. — La larghezza di quella galleria sarebbe di c^a 4 m.

Il Redattore delle pubblicazioni del C. A. I. C. RATTI. — Il Gerente G. BOMBARA.

Torino, 1895. — G. Candeletti, tipografo del C. A. I., via della Zecca, 11.

EMPORIO TORINESE di NOVITÀ CICLISTICHE

TORINO — Corso Duca di Genova, n. 12 — TORINO

RAPPRESENTANZE DIRETTE

Humber - Sunbeam - New Rapid - Interchangeable - Mariott - Encore

RAMBLER

L'Emporio Torinese si pregia avvertire che alle sue importanti rappresentanze ha recentemente aggiunta quella, **esclusiva per l'Italia**, della bicicletta americana di primissimo ordine

RAMBLER

fabbricata dalla ditta

GORMULLY & JEFFERY di CHICAGO

Le qualità veramente eccezionali che tale bicicletta possiede le permettono di competere vittoriosamente **con tutte le migliori marche finora presentate al pubblico ciclistico.**

Le qualità speciali della bicicletta **RAMBLER** sono:

Massima scorrevolezza. Vantaggio specialmente apprezzato da tutti i ciclisti.

Peso minimo. La macchina da viaggio garantita per un peso anche di 90 Cg. pesa Cg. **11,325**. La macchina da corsa su strada pesa Cg. **9,950**. La macchina da corsa su pista con cerchi di legno pesa Cg. **6,680**, con cerchi di acciaio Cg. **7,250**. Oltre alle dette macchine esiste un tipo di straordinaria robustezza per corporature eccezionali che pesa Cg. **15,628**. I tipi di macchine per signora sono pure elegantissimi e leggeri. Il loro peso varia da 9 a 12 Cg.

Rigidità perfetta. Qualità indispensabile per una macchina di primo ordine.

Gomme speciali. Su queste gomme si richiama in special modo l'attenzione dei ciclisti. Esse sono costrutte con patente speciale della Casa **Gormully & Jeffery** e sono riconosciute dagli stessi nostri fabbricanti di **pneumatiche** come le **prime del mondo**. La prova più sicura della loro qualità superiore è che esse vengono garantite assieme alla bicicletta, ciò che da nessuna Casa si è finora praticato.

Oltre agli accennati vantaggi la bicicletta **RAMBLER** ha pure quello di essere costrutta intieramente in ogni singolo suo pezzo dalla Casa **Gormully & Jeffery** con patenti speciali della Casa stessa ed è per questa ragione che la bicicletta **RAMBLER** possiede una **precisione** ed una **uniformità nel suo assieme** che la rendono **prima** fra le **prime**.

I raggugli speciali sulla fabbricazione della bicicletta **RAMBLER** sono indicati nello splendido Catalogo della Casa **Gormully & Jeffery** pel 1895 che la S. V. potrà richiedere all'*Emporio Torinese*.

PUBBLICAZIONI DEL CLUB ALPINO ITALIANO

in vendita presso la Sede Centrale (Torino, via Alfieri 9)

Bollettino del Club Alpino Italiano.

Vol.	I.	N.	1-2	Anno 1865	L.*	16	Vol.	XIII.	N.	37	Anno 1879	L.	12
"	"	"	6	" 1866	"	16	"	"	"	38	" "	"	12
"	"	"	7	" "	"	25	"	"	"	39	" "	"	12
"	II.	"	9	" 1867	"	30	"	"	"	40	" "	"	12
"	III.	"	12	" 1868	"	20	con panorama del gruppo del Monte Bianco, versante sud.						
"	"	"	14	" "	"	20	Vol.	XIV.	N.	41	Anno 1880	L.	12
"	"	"	15	" "	"	20	"	"	"	42	" "	"	30
"	"	"	16	" "	"	20	"	"	"	43	" "	"	30
"	VII.	"	21	" 1873-74	"	12	"	"	"	44	" "	"	12
"	VIII.	"	22	" "	"	20	"	XV.	"	45	" 1881	"	12
"	"	"	23	" "	"	12	"	"	"	46	" "	"	12
"	IX.	"	24	" 1875	"	14	"	"	"	47	" "	"	12
con panorama da M. Generoso in rotolo a parte.													
Vol.	X.	N.	25	Anno 1876	L.	12	"	"	"	48	" "	"	12
"	"	"	26	" "	"	12	"	XVI.	"	49	" 1882	"	14
"	"	"	27	" "	"	12	con panorama del gruppo del M. Bianco, versante sud-est.						
"	"	"	28	" "	"	12	Vol.	XVII.	N.	50	Anno 1883	L.	15
"	XI.	"	29	" 1877	"	12	con panorama invernale del gruppo del Gran Sasso e Carta del gruppo dell'Ortler, in rotoli a parte.						
"	"	"	30	" "	"	12	Vol.	XVIII.	"	51	Anno 1884	L.	12
"	"	"	31	" "	"	12	"	XIX.	"	52	" 1885	"	12
"	"	"	32	" "	"	12	"	XX.	"	53	" 1886	"	12
"	XII.	"	33	" 1878	"	12	"	XXI.	"	54	" 1887	"	12
"	"	"	34	" "	"	14	"	XXII.	"	55	" 1888	"	12
con panorama del Gruppo del M. Rosa, versante svizzero.													
Vol.	XII.	N.	35	Anno 1878	L.	14	"	XXIII.	"	56	" 1889	"	12
con panorama del gruppo del Gr. Paradiso da sud-est.													
Vol.	XII.	N.	36	Anno 1878	L.	12	"	XXIV.	"	57	" 1890	"	12
"	"	"	"	"	"	"	"	XXV.	"	58	" 1891	"	12
"	"	"	"	"	"	"	"	XXVI.	"	59	" 1892	"	12
"	"	"	"	"	"	"	"	XXVII.	"	60	" 1893	"	12

Indice generale dei primi 50 numeri del Bollettino L. 2. — Indice del num. 51-60 L. 2.

I panorami suddetti, essendo in rotoli a parte, si vendono anche separatamente:

Dalla vetta del Monte Generoso L. 4	Gruppo del M. Bianco, versante sud L. 4
Gruppo del M. Rosa, versante svizzero " 2	sud-est. " 2
" Gran Paradiso " sud-est " 4	Carta del gruppo dell'Ortler " 4

Ai soci si concede una riduzione sui prezzi sovra indicati, eccettuati quelli preceduti da asterisco, che si riferiscono a numeri dichiarati rari.

Del Bollettino sono esauriti i N. 3, 4, 5, 8, 10, 11, 13, 17, 18, 19, 20.

Si acquistano a prezzi da convenirsi i suddetti numeri esauriti o si ricevono ciascuno di essi in cambio con qualunque altro dei sovra indicati numeri del Bollettino.

L'Alpinista, periodico mensile.

Anno I (1874) L. 4. — Anno II (1875) L. 4. — Un numero separato L. 1.

La raccolta completa con l'indice dei due volumi L. 8.

Rivista, periodico mensile.

Vol.	I	—	Anno 1882	—	N.	7-12	L.	1	il fascicolo	(esauriti dall'1 al 6).
"	II	—	1883	—	"	1-3, 5-12	"	1	"	(esaurito il N. 4).
"	III	—	1884	—	"	1-12	"	1	"	—
"	IV	—	1885	—	"	1-12	"	1	"	—
"	V	—	1886	—	"	7-12	"	1	"	(esauriti i N. 1-6).
"	VI	—	1887	—	"	1-6, 8, 10-12	"	1	"	(esauriti i N. 7 e 9).
"	VII	—	1888	—	"	5-12	"	1	"	(esauriti i N. 1-3).
"	VIII	—	1889	—	"	1-12	"	1	"	—
"	IX	—	1890	—	"	4-12	"	1	"	(esauriti i N. 1-3).
"	X	—	1891	—	"	1-12	"	1	"	—
"	XI	—	1892	—	"	1-12	"	1	"	—
"	XII	—	1893	—	"	1-12	"	1	"	—

Indice generale dell'Alpinista (1874-75) e della Rivista (1882-91) L. 2.

Dirigere domande d'acquisto alla Sede Centrale del Club in Torino, via Alfieri 9.

Questa Tabella annulla la precedente.